

*Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana
XVI Legislatura*



RESOCONTO STENOGRAFICO

58^a SEDUTA

MERCOLEDÌ' 17 LUGLIO 2013

Presidenza del Vicepresidente Venturino

*A cura del Servizio Lavori d'Aula
Ufficio del regolamento e dei resoconti*

INDICE

Ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento interno

PRESIDENTE	37
CIANCIO (Movimento Cinque Stelle)	37
CANCELLERI (Movimento Cinque Stelle)	38
GRASSO (Grande Sud)	39
FALCONE (Popolo della Libertà (PDL) - verso il PPE)	39

Assemblea regionale siciliana

(Comunicazione di costituzione di Intergruppo parlamentare)	12
---	----

Commissioni parlamentari

(Comunicazione di elezione di Vice Presidente)	6
(Comunicazione di approvazione di risoluzioni)	6

Congedi

3,37

Disegni di legge

(Annunzio di presentazione)	3
(Annunzio di presentazione e contestuale invio alle competenti Commissioni)	4
(Comunicazione di invio alle competenti Commissioni)	4
(Comunicazione di apposizione di firma)	5
«Norme per il riconoscimento dell'Albergo Diffuso in Sicilia» (230-120-76-152/A)	
(Seguito della discussione):	
PRESIDENTE	12,14,16,23
CORDARO (PID - Cantiere Popolare)	12,16
GRASSO (Grande Sud)	13,21
LA ROCCA (Movimento Cinque Stelle)	15,21
FORMICA (Lista Musumeci)	15
CRACOLICI (PD)	15
TRIZZINO (Movimento Cinque Stelle), <i>presidente della Commissione</i>	16
ASSENZA (Popolo della Libertà (PDL) - verso il PPE), <i>relatore</i>	17
TURANO (Unione di Centro - UDC)	17
VINCIULLO (Popolo della Libertà (PDL) - verso il PPE)	18
FALCONE (Popolo della Libertà (PDL) - verso il PPE)	19
FIGUCCIA (Partito dei Siciliani - MPA)	21
ARANCIO (PD)	22

Gruppi parlamentari

(Comunicazione relativa al Gruppo parlamentare “PID – Cantiere popolare”)	11
(Comunicazione di adesione, di cambio di denominazione e di elezione di cariche interne)	11

Interrogazioni

(Annunzio)	6
------------------	---

Interpellanze

(Annunzio)	10
------------------	----

Missione

3

Mozioni

(Annunzio)	10
(Comunicazione relativa alla n. 145)	11
(Discussione unificata mozioni nn. 54 e 55 e votazione)	
PRESIDENTE	23,37
DIPASQUALE (Il Megafono Lista Crocetta)	26,34
GRASSO (Grande Sud)	27,35
SUDANO (Articolo quattro)	29
VANCHERI, <i>assessore per le attività produttive</i>	29
D'ASERO (Popolo della Libertà (PDL) - verso il PPE)	35

ALLEGATO

Interrogazioni, interpellanze, mozioni (testi)	41,64,68
--	----------

La seduta è aperta alle ore 16.19

FERRANDELLI, segretario f.f., dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero avere luogo nel corso della seduta.

Invito, pertanto, i deputati a munirsi per tempo della tessera personale di voto.

Ricordo, altresì, che anche la richiesta di verifica del numero legale (art. 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (art. 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che sono in congedo gli onorevoli: Barbagallo e Picciolo per oggi; Ciaccio e Milazzo per i giorni 17 e 18 luglio 2013; Foti a decorrere dal 17 luglio per dieci giorni per motivi di salute.

L'Assemblea ne prende atto.

Missione

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Musumeci sarà in missione a Trapani nei giorni 18 e 19 luglio 2013.

L'Assemblea ne prende atto.

Annunzio di presentazione di disegni di legge

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

- Valorizzazione e promozione delle discipline bionaturali e tutela della libertà di pratica delle DBN e dei diritti dell'utente. (n. 493)

di iniziativa parlamentare presentato dall'onorevole Marziano in data 11 luglio 2013.

- Promozione della ricerca scientifica in ambito sanitario. (n. 494)
di iniziativa parlamentare presentato dagli onorevoli Turano, Firetto, La Rocca Ruvolo, Micciché, Anselmo, D'Agostino, Dina, Ragusa e Sorbello in data 15 luglio 2013.

- Norme a sostegno dei familiari dei dipendenti della Regione siciliana morti sul lavoro. (n. 495)
di iniziativa parlamentare presentato dall'onorevole Ruggirello in data 15 luglio 2013.

- Norme in favore delle isole minori. (n. 496)
di iniziativa parlamentare presentato dall'onorevole Ruggirello in data 15 luglio 2013.

- Modifiche all'art. 6 della legge regionale n. 18/1989. (n. 497)

di iniziativa parlamentare presentato dagli onorevoli Zito, Cappello, Mangiacavallo, Ferreri, Palmeri, Ciaccio, Ciancio, Foti, La Rocca, Cancelleri, Siragusa, Trizzino, Tancredi e Zafarana in data 15 luglio 2013.

- Sostegno alla fruizione culturale per le categorie sociali svantaggiate e per i giovani. (n. 498)
di iniziativa parlamentare presentato dagli onorevoli Zito, Cappello, Mangiacavallo, Ferreri, Palmeri, Ciaccio, Ciancio, Foti, La Rocca, Cancelleri, Siragusa, Trizzino, Tancredi e Zafarana in data 15 luglio 2013.

**Annunzio di presentazione e di contestuale invio di disegni di legge
alle competenti Commissioni**

PRESIDENTE. Comunico i disegni di legge presentati e inviati alle competenti Commissioni:

ATTIVITA' PRODUTTIVE (III)

- Norme per la liberalizzazione, la razionalizzazione e l'ammodernamento del settore della distribuzione dei carburanti e degli oli minerali. (n. 490)
di iniziativa parlamentare, presentato il 10 luglio 2013 e inviato il 17 luglio 2013.

CULTURA, FORMAZIONE E LAVORO (V)

- Istituzione delle sezioni ad indirizzo sportivo nei licei siciliani. Recepimento di norme statali. (n. 491)
di iniziativa parlamentare, presentato il 10 luglio 2013 e inviato il 17 luglio 2013.

**COMMISSIONE SPECIALE PER L'ESAME DEI DISEGNI DI LEGGE RELATIVI ALLA
MATERIA STATUTARIA, AI RAPPORTI TRA L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA ED
IL GOVERNO REGIONALE E PER L'APPLICAZIONE IN SICILIA DEL DECRETO - LEGGE
N. 174 DEL 2012 (CD 'DECRETO MONTI')**

- Disposizioni per l'adeguamento ai principi stabiliti dagli articoli 1 e 2 del decreto legge n. 174 del 2012. (n. 492)
di iniziativa parlamentare, presentato il 10 luglio 2013 e inviato il 10 luglio 2013.

Comunicazione di invio di disegni di legge alle competenti Commissioni

PRESIDENTE. Comunico i disegni di legge inviati alle competenti Commissioni:

AFFARI ISTITUZIONALI (I)

- Modifiche all'articolo 39 bis della legge regionale 6 maggio 1981, n. 98 e successive modifiche ed integrazioni, concernente l'inquadramento del Dirigente tecnico con funzioni di direttore delle Riserve naturali .(n. 465)
di iniziativa parlamentare, inviato il 10 luglio 2013, parere IV.

ATTIVITA' PRODUTTIVE (III)

- Valorizzazione del demanio trazzerale. (n. 349)

di iniziativa governativa, inviato il 10 luglio 2013, parere I.

- Uso dei fitofarmaci in Sicilia e istituzione dell'Agenzia Regionale fitofarmaci. (n. 464)
di iniziativa parlamentare, inviato il 10 luglio 2013, parere VI.

AMBIENTE E TERRITORIO (IV)

- Norme in materia di disciplina delle guide turistiche. (n. 454)
di iniziativa parlamentare, inviato il 10 luglio 2013, parere V.

- Disposizioni straordinarie per il sostegno dell'attività edilizia. (n. 466)
di iniziativa parlamentare, inviato il 10 luglio 2013.

- Salvaguardia delle coste. (n. 473)
di iniziativa parlamentare, inviato il 10 luglio 2013.

- Istituzione del fascicolo del fabbricato. (n. 477)
di iniziativa parlamentare, inviato il 10 luglio 2013, parere I.

CULTURA, FORMAZIONE E LAVORO (V)

- Iniziative per promuovere la permanenza in Sicilia dei giovani laureati. (n. 456)
di iniziativa parlamentare, inviato il 10 luglio 2013, parere III.

- Disposizioni in materia di personale. (n. 468)
di iniziativa parlamentare, inviato il 17 luglio 2013.

- Interventi per agevolare l'occupazione e l'inserimento lavorativo. (n. 476)
di iniziativa parlamentare, inviato il 10 luglio 2013, parere UE.

SERVIZI SOCIALI E SANITARI (VI)

- Applicazione della legge regionale 7 agosto 1990, n. 28 e della legge regionale 30 aprile 2001, n. 4. (n. 453)
di iniziativa parlamentare, inviato il 10 luglio 2013, parere V.

- Norme per la razionalizzazione della distribuzione del servizio farmaceutico nella Regione siciliana. (n. 457)
di iniziativa parlamentare, inviato il 10 luglio 2013.

Comunicazione di apposizione di firma a disegni di legge

PRESIDENTE. Comunico che:

- l'onorevole Maria Cirone Di Marco, con nota prot. n. 8235/SG.LEG.PG. dell'8 luglio 2013, ha chiesto di apporre la propria firma al disegno di legge n. 379 "Norme per la sicurezza del patrimonio edilizio nel territorio regionale e istituzione del fascicolo del fabbricato";

- l'onorevole Giuseppe Digiocomo, con nota prot. n. 8236/SG.LEG.PG. dell'8 luglio 2013, ha chiesto di apporre la propria firma al disegno di legge n. 251 "Norme in materia di uso di sostanze psicotrope su bambini e adolescenti";

- l'onorevole Riccardo Savona, con nota prot. n. 8397/SG.LEG.PG. dell'11 luglio 2013, ha chiesto di apporre la propria firma al disegno di legge n. 453 "Applicazione della legge regionale 7 agosto 1990, n. 28 e legge regionale 30 aprile 2001, n. 4".

Comunicazione di elezione di Vice Presidente di Commissione

PRESIDENTE. Comunico che la Commissione parlamentare 'Attività produttive' (III), nella seduta n. 59 del 10 luglio 2013, ha proceduto all'elezione del Vice Presidente, onorevole Antonino Salvatore Germanà.

Comunicazione di approvazione di risoluzioni

PRESIDENTE. Comunico che:

la Commissione legislativa 'Cultura, formazione e lavoro' (V) nella seduta n. 72 del 3 luglio 2013 ha approvato la risoluzione 'Indirizzo in ordine alle iniziative per la celebrazione del settantesimo anniversario dello sbarco anglo-americano in Sicilia' (8/V);

la Commissione legislativa 'Cultura, formazione e lavoro' (V) nella seduta n. 73 del 3 luglio 2013 ha approvato la risoluzione 'Indirizzo in ordine alle problematiche dei lavoratori degli appalti di pulizia e accessori negli istituti scolastici di ogni ordine e grado ex LSU e dei cosiddetti 'appalti storici' (9/V).

Annuncio di interrogazioni

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta orale presentate.

FERRANDELLI, segretario ff.: (*i testi delle interrogazioni sono riportati in allegato*)

N. 942 - Chiarimenti circa la rotazione e i trasferimenti del personale della Regione siciliana con conseguente ritardo nella spesa dei fondi comunitari.

- Presidente Regione
- Assessore Istruzione e Formazione
- Assessore Autonomie Locali e Funzione Pubblica

Firmatari: Lo Sciuto Giovanni; Figuccia Vincenzo; Greco Giovanni

N. 943 - Notizie in ordine al commissariamento dell'IRCAC e al mancato rinnovo del consiglio di amministrazione.

- Presidente Regione
 - Assessore Economia
- Firmatario: Cordaro Salvatore

N. 947 - Tutela occupazionale dei lavoratori di siti archeologici e museali, dipendenti delle società originariamente concessionarie dei servizi di biglietteria e aggiuntivi.

- Presidente Regione
- Assessore Beni Culturali e Identità Siciliana

Firmatari: Lo Sciuto Giovanni; Greco Giovanni; Figuccia Vincenzo; Lombardo Salvatore Federico; Di Mauro Giovanni; Federico Giuseppe

N. 950 - Piani di controllo ed eradicazione della brucellosi.

- Presidente Regione
- Assessore Risorse Agricole e Alimentari
- Assessore Salute

Firmatario: Vinciullo Vincenzo

N. 951 - Salvaguardia dei livelli occupazionali della GETEK ICT contact center INPS/INAIL di Palermo.

- Presidente Regione
- Assessore Famiglia, Politiche Sociali e Lavoro
- Assessore Economia

Firmatario: Vinciullo Vincenzo.

PRESIDENTE. Avverto che le interrogazioni testé annunziate saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta in Commissione presentate.

FERRANDELLI, segretario f.f.: (*i testi delle interrogazioni sono riportati in allegato*)

N. 933 - Mantenimento della riserva naturale orientata Penisola della Maddalena.

- Assessore Territorio e Ambiente

Firmatario: Cirone Maria in Di Marco

N. 949 - Chiarimenti in ordine alla programmazione 2013/2015 delle risorse del Fondo nazionale politiche sociali e del Fondo per la non autosufficienza.

- Presidente Regione
- Assessore Economia
- Assessore Famiglia, Politiche Sociali e Lavoro

Firmatario: Vinciullo Vincenzo

PRESIDENTE. Avverto che le interrogazioni testé annunziate saranno inviate al Governo e alle competenti Commissioni.

Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta presentate.

FERRANDELLI, segretario f.f.: (*i testi delle interrogazioni sono riportati in allegato*)

N. 931 - Messa in sicurezza del lungomare di Scoglitti nel comune di Vittoria (RG).

- Presidente Regione
- Assessore Economia
- Assessore Autonomie Locali e Funzione Pubblica
- Assessore Infrastrutture e Mobilità
- Assessore Territorio e Ambiente

- Assessore Turismo, Sport e Spettacolo
Firmatario: Assenza Giorgio

N. 932 - Azioni in favore dello sviluppo dei distretti produttivi.

- Presidente Regione
 - Assessore Attività produttive
 - Assessore Economia
 - Assessore Risorse agricole ed alimentari
 - Assessore Turismo, Sport e Spettacolo
- Firmatario: Germanà Antonino Salvatore

N. 934 - Provvedimenti da adottare a seguito della sentenza della Corte costituzionale del 3 luglio 2013 sul riordino delle province.

- Presidente Regione
 - Assessore Autonomie Locali e Funzione Pubblica
- Firmatari: Assenza Giorgio; Germanà Antonino Salvatore

N. 935 - Chiarimenti in merito ai 5 bandi di gara per la realizzazione degli impianti di compostaggio, andati deserti.

- Presidente Regione
 - Assessore Energia e Servizi Pubblica Utilità
- Firmatari: La Rocca Claudia; Foti Angela; Ciaccio Giorgio; Cancelleri Giovanni Carlo; Palmeri Valentina; Mangiacavallo Matteo; Cappello Francesco; Tancredi Sergio; Zito Stefano; Ciancio Gianina; Zafarana Valentina; Ferreri Vanessa; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero

N. 936 - Notizie sul Liceo artistico del 'Design del corallo' di Trapani, l'Istituto professionale per ottici di Trapani ed il Liceo linguistico di Marsala (TP).

- Presidente Regione
 - Assessore Istruzione e Formazione
- Firmatari: Tancredi Sergio; Palmeri Valentina; Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Zafarana Valentina; Ferreri Vanessa; Mangiacavallo Matteo; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Foti Angela; La Rocca Claudia; Zito Stefano

N. 937 - Chiarimenti sulla rimodulazione della rete ospedaliera siciliana con particolare riferimento al presidio ospedaliero di Avola-Noto (SR).

- Presidente Regione
 - Assessore Salute
- Firmatari: Zito Stefano; Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; Foti Angela; La Rocca Claudia; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Tancredi Sergio; Zafarana Valentina

N. 938 - Chiarimenti sui mancati controlli e sulle presunte anomalie nella distribuzione dei pediatri nella provincia di Messina.

- Presidente Regione
 - Assessore Salute
- Firmatari: Zito Stefano; Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; Foti Angela; La Rocca Claudia; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Tancredi Sergio; Zafarana Valentina

N. 939 - Applicazione delle norme di tutela e di difesa dei diritti civili dei soggetti sottoposti a TSO.

- Presidente Regione
- Assessore Salute

Firmatari: Zito Stefano; Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; Foti Angela; La Rocca Claudia; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Tancredi Sergio; Zafarana Valentina

N. 940 - Ripristino dei tratti dissestati della strada provinciale 23 Palazzolo Acreide-Giarratana (SR).

- Presidente Regione
- Assessore Infrastrutture e Mobilità
- Assessore Territorio e Ambiente

Firmatari: Zito Stefano; Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; Foti Angela; La Rocca Claudia; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Tancredi Sergio; Zafarana Valentina

N. 941 - Chiarimenti sulle presunte inadempienze nelle prenotazioni diagnostiche e abbattimento delle liste d'attesa presso l'ASP 8 di Siracusa.

- Assessore Salute

Firmatari: Zito Stefano; Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; Foti Angela; La Rocca Claudia; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Tancredi Sergio; Zafarana Valentina

N. 944 - Iniziative in favore della ripresa del turismo per il rilancio dell'economia siciliana.

- Presidente Regione
- Assessore Economia
- Assessore Turismo, Sport e Spettacolo

Firmatario: Figuccia Vincenzo

N. 945 - Ripristino delle cucine dell'ospedale Gravina e Santo Pietro di Caltagirone (CT).

- Presidente Regione
- Assessore Salute

Firmatari: Ioppolo Giovanni; Musumeci Nello

N. 946 - Iniziative urgenti a garanzia dei lavoratori delle società Amia spa ed Amia Essemme srl.

- Presidente Regione
- Assessore Economia
- Assessore Famiglia, Politiche Sociali e Lavoro
- Assessore Energia e Servizi Pubblica Utilità
- Assessore Territorio e Ambiente

Firmatario: Figuccia Vincenzo

N. 948 - Iniziative in ordine agli sportelli multifunzionali

- Presidente Regione
- Assessore Famiglia, Politiche Sociali e Lavoro

Firmatario: Falcone Marco.

PRESIDENTE. Avverto che le interrogazioni testé annunziate saranno inviate al Governo.

Annunzio di interpellanze

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interpellanze presentate.

FERRANDELLI, *segretario f.f.:* (*i testi delle interpellanze sono riportati in allegato*)

N. 82 - Chiarimenti in ordine alla politica del Governo per il turismo nelle città d'arte di Cefalù e Monreale (PA).

- Presidente Regione
- Assessore Attività produttive
- Assessore Beni Culturali e Identità Siciliana
- Assessore Economia
- Assessore Turismo, Sport e Spettacolo

Firmatario: Vinciullo Vincenzo

N. 83 - Chiarimenti in merito alle azioni e alle misure adottate dal Governo per il settore della formazione professionale e per i livelli occupazionali.

- Presidente Regione
- Assessore Istruzione e Formazione

Firmatario: Vinciullo Vincenzo

N. 85 - Chiarimenti sul piano regionale straordinario 2010/2012 per la tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro.

- Presidente Regione
- Assessore Salute

Firmatario: Zito Stefano; Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; Foti Angela; La Rocca Claudia; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Tancredi Sergio; Trizzino Giampiero; Zafarana Valentina.

PRESIDENTE. Avverto che, trascorsi tre giorni dall'odierno annunzio senza che il Governo abbia fatto alcuna dichiarazione, le interpellanze si intendono accettate e saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Annunzio di mozioni

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle mozioni presentate.

FERRANDELLI, *segretario f.f.:* (*i testi delle mozioni sono riportati in allegato*)

- numero 145 "Rinnovo del vincolo biennale e avvio dell'iter per l'istituzione delle riserve naturali orientate 'Capo Murro di Porco e della penisola della Maddalena' e 'Pillirina'", degli onorevoli Zito Stefano; Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; Foti Angela; La Rocca Claudia; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Tancredi Sergio; Zafarana Valentina, presentata il 9 luglio 2013;

numero 146 “ Chiusura delle vertenze con i lavoratori ex interinali della Multiservizi”, degli onorevoli Ferrandelli Fabrizio; Vullo Gianfranco; Barbagallo Anthony Emanuele; Clemente Roberto Saverio, presentata il 9 luglio 2013.

PRESIDENTE. Avverto che le mozioni testé annunziate saranno demandate, a norma dell'art. 153 del Regolamento interno, alla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari per la determinazione della relativa data di discussione.

Comunicazione relativa alla mozione n. 145

PRESIDENTE. Con riferimento alla mozione n. 145, testé annunziata, comunico che a seguito di successiva precisazione informale dell'on. Zito, il titolo dell'atto di indirizzo politico è da intendersi riformulato come di seguito specificato: *“Rinnovo del vincolo biennale e avvio dell'iter per l'istituzione della riserva naturale orientata ‘Capo Murro di Porco e della penisola della Maddalena’”*.

L'Assemblea ne prende atto.

Comunicazione relativa al Gruppo parlamentare “PID – Cantiere popolare”

PRESIDENTE. Comunico che, nella riunione n. 10 dell'11 luglio 2013, il Consiglio di Presidenza ha preso atto di quanto annunziato in Aula nella seduta n. 56 del 9 luglio 2013, ovverosia della mancanza dei requisiti per il mantenimento in deroga del Gruppo parlamentare “PID – Cantiere popolare”, la cui consistenza numerica si era ridotta a due deputati eletti nel medesimo collegio elettorale.

Atteso che l'istanza di mantenimento in deroga del suddetto Gruppo parlamentare non è stata accolta, ai sensi del comma 3 dell'art. 23 del Regolamento interno dell'ARS lo stesso Gruppo parlamentare è da intendersi conseguentemente venuto meno a decorrere dal 6 luglio 2013, data di adesione dell'on. Salvatore Cascio al Gruppo parlamentare “Articolo 4”, conformemente a quanto comunicato nella seduta d'Assemblea n. 56 del 9 luglio 2013 sopra citata.

Pertanto, gli onorevoli Salvatore Cordaro e Roberto Clemente, eletti entrambi nel collegio elettorale circoscrizionale di Palermo, ai sensi del successivo comma 4 dello stesso art. 23 Reg. int. ARS, sono da considerarsi transitati di diritto al Gruppo Misto con pari decorrenza, e fino all'adesione ad altro Gruppo parlamentare.

L'Assemblea ne prende atto.

Comunicazione di adesione, di cambio di denominazione e di elezione di cariche interne di Gruppo parlamentare

PRESIDENTE. Comunico che:

- con note dell'11 luglio 2013, pervenute a questa Presidenza ed alla Segreteria generale dell'Assemblea il 16 luglio successivo e protocollate, rispettivamente, ai nn. prott. 8517 e 8516/AULAPG del 17 luglio 2013, gli onorevoli Salvatore Cordaro e Roberto Clemente hanno dichiarato di aderire al Gruppo parlamentare “Grande Sud”, a far data dall'11 luglio 2013.

Poiché, tuttavia, le suddette adesioni sono pervenute il 16 luglio 2013, con pari decorrenza gli onorevoli Cordaro e Clemente cessano di far parte del Gruppo Misto e si intendono iscritti al Gruppo parlamentare “Grande Sud”;

- con nota dell'11 luglio 2013, pervenuta a questa Presidenza ed alla Segreteria generale dell'Assemblea il 16 luglio successivo e protocollata al n. 8515/AULAPG del 17 luglio 2013, l'on. Bernadette Grasso, nella qualità di Presidente del Gruppo parlamentare "Grande Sud", ha comunicato il cambio di denominazione dello stesso Gruppo nella seguente: "Grande Sud – PID Cantiere popolare", a far data dall'11 luglio 2013.

Poiché anche la suddetta comunicazione è pervenuta il 16 luglio 2013, è con tale decorrenza che il Gruppo parlamentare in parola assume la nuova denominazione;

- con ulteriore nota del 12 luglio 2013, pervenuta alla Segreteria generale dell'Assemblea il 17 luglio successivo e protocollata al n. 8544/AULAPG di pari data, l'onorevole Bernadette Grasso ha comunicato di avere rassegnato le dimissioni da Presidente del Gruppo parlamentare "Grande Sud", nella riunione di Gruppo tenutasi il 12 luglio u.s.. Nella nota medesima, l'on. Grasso ha altresì comunicato che nella stessa riunione si è proceduto all'elezione delle cariche interne secondo quanto di seguito indicato: on. Salvatore Cordaro, Presidente del Gruppo; on. Bernadette Grasso, Vicepresidente del Gruppo; on. Roberto Clemente, Segretario del Gruppo.

Atteso che la suddetta comunicazione è pervenuta il 17 luglio 2013, da tale data è da ritenersi operante il nuovo assetto interno del Gruppo, testé comunicato.

L'Assemblea ne prende atto.

Comunicazione di costituzione di Intergruppo parlamentare

PRESIDENTE. Comunico che con lettera prot. 1/13 del 16 luglio 2013, pervenuta in pari data e protocollata al n. 8538/AULAPG-RAGPG del 17 luglio successivo, il Segretario dell'Intergruppo parlamentare "Siciliani nel mondo", ha reso noto, trasmettendo annessa e relativa documentazione, che in data 9 luglio 2013 si è costituito il citato Intergruppo, composto dai seguenti deputati:

on. Salvatore Lo Giudice, Presidente; on. Salvatore Antonino Oddo, Vicepresidente; onorevoli Alice Anselmo, Giambattista Coltraro, Giovanni Di Giacinto, Vincenzo Fontana, Paolo Ruggirello ed Edmondo Tamajo, componenti.

La nota in parola con l'accusa documentazione integrale trovasi depositata presso il Servizio Lavori d'Aula ed il Servizio Ragioneria di questa Assemblea regionale.

L'Assemblea ne prende atto.

Seguito della discussione del disegno di legge «Norme per il riconoscimento dell'Albergo Diffuso in Sicilia» (nn. 230-120-76-152/A)

PRESIDENTE. Si passa al II punto dell'ordine del giorno: Seguito della discussione del disegno di legge «Norme per il riconoscimento dell'Albergo Diffuso in Sicilia» (nn. 230-120- 76-152/A).

Invito la IV Commissione a prendere posto alla medesima assegnata.

Onorevoli colleghi, ricordo che nella precedente seduta era stato approvato il passaggio all'esame degli articoli ed era stato fissato il termine per la presentazione degli emendamenti a martedì 16 luglio 2013, alle ore 12.00.

CORDARO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORDARO. Signor Presidente, assorevoli colleghi, il disegno di legge che oggi andiamo a trattare - anche se non vedo il collega Trizzino, presidente della IV Commissione, ma comunque mi rivolgo evidentemente all'Aula -, ha come finalità quella di aumentare la ricettività utilizzando gli edifici dei centri storici, soprattutto quelli in abbandono.

Gli obiettivi, quindi, sono tre, in buona sostanza, lo sostengo anche avendo avuto la possibilità di partecipare ai lavori della Commissione: risanare i centri storici, utilizzare le cubature esistenti senza procedere a nuove edificazioni e, soprattutto, in relazione a quello che è il momento storico, diversificare l'offerta turistica.

In realtà, leggendo il disegno di legge che è stato confezionato, così come immagino sia stato collazionato dalla IV Commissione, ci sono una serie di errori che riguardano alcuni punti, secondo me importanti, perché si dicono alcune cose in un comma e cose diverse, relative alla stessa materia, in un comma diverso.

C'è un'obiettiva, disorganica distribuzione delle stanze che, prima, si dice debbano essere in un unico edificio; poi, si dice che possono essere in più edifici (articolo 2 e articolo 3).

C'è, d'altro canto, un riferimento che riguarda diversi *standard* alberghieri che sono in contrasto con una norma rispetto a quella successiva.

I borghi marinari - un'altra cosa, poi, che è risaltata all'occhio approfondendo il disegno di legge -, che non sono da confondersi, ovviamente, con le località balneari, e che sono, a volte, coincidenti con i centri storici - non rientrano nella disciplina di questo disegno di legge, per cui finiremmo - e porto alcuni esempi concreti in Sicilia - per impedire che a Tusa, la parte del mare rispetto a Tusa paese, piuttosto che a Marina di Ragusa rispetto a Ragusa, piuttosto che a Sant'Ambrogio rispetto a Cefalù e altre situazioni di questo tipo vengano ricomprese, in maniera assolutamente inspiegabile sotto il profilo della *ratio* della norma, in quello che vogliamo fare e che io sono certo essere nell'intendimento del presidente della IV Commissione e della Commissione stessa, proprio perché ho partecipato a questi lavori.

Allora, signor Presidente, mi permetto, per questa e per altre ragioni, di chiedere sommessamente un supplemento di riflessione ed, eventualmente, non potendosi più presentare emendamenti, un rinvio di questo disegno di legge in Commissione perché si possano meglio valutare queste discrasie, che credo siano abbastanza chiare e plateali.

In caso contrario, mi rimetto alla Presidenza e agli Uffici per comprendere se alcuni errori marchiani, che non credo siano da articolo 117 del Regolamento interno per intenderci, perché sono proprio nel merito della norma, se è possibile - e mi rimetto, ripeto, alla vostra decisione - modulare o rimodulare degli emendamenti per risolvere un problema che, altrimenti, se ciò non dovesse accadere, ci porterebbe a redigere e, soprattutto, ad approvare una norma che non credo sia quella che avevamo pensato di formulare e di rendere, poi, legge della Regione siciliana.

GRASSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRASSO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ritorniamo oggi alla discussione generale del disegno di legge sull'Albergo Diffuso. La settimana scorsa, nel mio precedente intervento - vorrei qui rivolgermi al presidente della Commissione - avevo sottolineato alcuni aspetti relativamente alla sua incompletezza, secondo me, perché stiamo esaminando un disegno di legge che prevede la riorganizzazione dell'Albergo Diffuso; però non stiamo mettendo a sistema, prevediamo che si possano realizzare cinque stanze, sei stanze, che si possano realizzare nei centri, nelle città, delle strutture che possono essere paragonate alle strutture alberghiere.

Forse sarebbe più opportuno - è previsto in un emendamento che è stato presentato da molti di noi - cercare un po' di correggere questo e, parlando di Albergo Diffuso, laddove pensiamo di mettere a rete tutto quello che riguarda questa materia.

Ma, leggendo meglio il disegno di legge, qui vorrei porre la vostra attenzione, soprattutto perché questi sono aspetti su cui dobbiamo decidere cosa vogliamo fare, cioè se vogliamo fare un testo di legge organico che riguardi l'ospitalità diffusa e mettere insieme un territorio in ogni suo aspetto e in tutte le proprie peculiarità e, quindi, prevedere le botteghe alimentari, integrarlo con il pubblico, perché nel momento in cui in un contesto, in un comune, in una città, diciamo che è possibile realizzare con le norme di cui alla legge che eventualmente dovremmo approvare, un albergo, che chiamiamo paese-albergo, se tutto il contesto di quel paese non viene messo a sistema e quindi non si procede ad una rivitalizzazione, a un riammodernamento del paese stesso, credo che non avremmo concluso niente.

Ma al di là di questo - che poi è una scelta - vi sono due articoli, il 4 e il 5, che sostanzialmente prevedono che si può derogare alle norme igienico-sanitarie. Però, quello che è contemplato in questi articoli è già previsto in una legge in vigore, una legge del 7 maggio 1976. Quindi, per questi articoli potremmo richiamare quella legge, piuttosto che andare a disciplinare con altri due articoli quello che è già legge sarebbe meglio fare un richiamo a quella legge.

Altro problema: le strutture alberghiere, così come contemplate nel disegno di legge, vengono considerate strutture residenziali. Allora qui si pone anche una disparità di trattamento: le strutture residenziali, laddove non c'è un intervento del comune, se venissero disciplinate dalla legge pagherebbero l'IMU come se fossero delle abitazioni, a differenza invece delle strutture alberghiere o dei *Bed and Breakfast* che pagano l'IMU come struttura ricettiva.

Voglio dire che qui c'è, anche dal punto di vista dei tributi, un problema serio per quel che riguarda la disciplina dei tributi che sono imposti dal consiglio comunale.

Io non vorrei fare confusione, vorrei che magari mi deste delle spiegazioni nel caso io avessi interpretato male, ma comunque noi chiediamo una riflessione su questi due articoli, lasciando anche le perplessità che ho già enunciato perché oggi non possiamo dire, c'era un disegno di legge, è previsto, che è il 414. O noi facciamo un unico disegno di legge sulla ospitalità diffusa e mettiamo a sistema un territorio, e mettere a sistema un territorio significa parlare di ospitalità familiare, di centri di servizi, parlare di tutto, ma lì questo possiamo integrarlo con alcuni emendamenti che potrebbero essere valutati positivamente dall'Aula, nel caso in cui l'ipotesi che sostengo io non si volesse fare, altrimenti dobbiamo affrontare e, forse, rivedere queste piccole incongruenze, ma soprattutto il pagamento dei tributi - l'IMU - rispetto agli articoli 4 e 5 e alla considerazione che le strutture alberghiere vengono considerate strutture residenziali.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, tornando un attimo indietro all'intervento dell'onorevole Cordaro - che, a chi fosse entrato in Aula soltanto adesso, ricordo che è il nuovo capogruppo del Gruppo parlamentare Grande Sud-PID Cantiere Popolare -, chiedo all'onorevole Cordaro se la sua è una richiesta formale come capogruppo per il rinvio in Commissione del disegno di legge in discussione, richiesta che questa Presidenza non può sottovalutare in base all'articolo 121 *quater* del Regolamento interno. Per cui, prima di procedere alla discussione, devo attenermi al Regolamento e chiedere all'Aula di votare la richiesta formale presentata dal nuovo capogruppo di Grande Sud-PID Cantiere Popolare.

Riteniamo l'intervento dell'onorevole Grasso a favore della proposta di rinvio del disegno di legge in Commissione, quindi chiederei all'onorevole La Rocca, che aveva chiesto di parlare, di intervenire, eventualmente, in posizione contraria a quella appena espressa dall'onorevole Grasso.

Ne ha facoltà.

LA ROCCA. Signor Presidente, noi esprimiamo opinione contraria anche perché non riteniamo che vi siano incongruenze tra l'articolo 2 e l'articolo 3.

Si dice chiaramente, alla lettera c), che l'Albergo Diffuso è caratterizzato dalla centralizzazione in un unico stabile dell'ufficio di ricevimento e delle sale di uso comune e della dislocazione delle unità abitative in uno o più stabili separati, cosa che è riportata nell'articolo 3, dove si parla di unità abitative dislocate in più edifici separati e preesistenti.

Queste non sono regole inventate da noi, questa è la natura dell'Albergo Diffuso; nel disegno di legge abbiamo fatto estrema attenzione a mantenere le caratteristiche e la natura dell'Albergo Diffuso per non snaturarlo. Ci siamo confrontati con l'associazione nazionale e abbiamo anche lavorato su questo, credo bene, in IV Commissione; pertanto non riteniamo assolutamente che ci siano gli estremi per rinviare in IV Commissione il testo del disegno di legge.

PRESIDENTE. Procediamo con la votazione.

La prego, onorevole Formica, di fare attenzione a quanto sto per dire.

FORMICA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORMICA. Signor Presidente, solo per una precisazione anche per la collega che è intervenuta.

Io faccio ammenda, intanto non faccio parte della IV Commissione e quindi non ho avuto modo di approfondire bene l'argomento durante i lavori preparatori del disegno di legge, che ho letto e approfondito meglio ora. Intanto, dico che è un disegno di legge importante, che può dare anche un impulso fondamentale per lo sviluppo della nostra Regione, in un settore in cui abbiamo ampi margini di miglioramento e forse è uno dei pochi settori che possiamo sfruttare a fondo.

Ma, proprio per questo, siccome ho visto che è un disegno di legge che coinvolge una serie, anche importante, di norme preesistenti e che spazia su tematiche come l'urbanistica, i piani regolatori, che può intervenire e dobbiamo da questo punto di vista coordinarlo con le attività esistenti, perché se non ben coordinato, con questo disegno di legge potremmo apportare anche dei danni, io sarei dell'avviso di sfruttare al meglio questo disegno di legge per integrarlo bene con la legislazione esistente, con gli strumenti che abbiamo a disposizione per farne veramente un grande veicolo di sviluppo. Per questa ragione io sarei per rinviarlo in Commissione per un approfondimento, non per bloccare, attenzione, il disegno di legge, perchè lo ritengo fondamentale ma per migliorarne il testo, per integrarlo meglio con gli strumenti esistenti, con la legislazione che c'è già, al fine di fare un grande strumento di sviluppo che sia coordinato con il resto dei provvedimenti esistenti. Altrimenti rischiamo di fare una norma che potrebbe impantanarsi e fare più danni di quelli che vuole risolvere.

CRACOLICI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, più che parlare a favore io vorrei provare, se lei mi ascolta e se i colleghi della Commissione sono d'accordo, a trovare una soluzione.

Intanto devo dire subito che condivido il disegno di legge. E' un disegno di legge che questa Regione non ha a differenza delle altre regioni d'Italia; è un disegno di legge che, a mio avviso, aiuta all'insediamento di un'offerta turistico-ricettiva aggiuntiva rispetto a quella esistente nei nostri comuni. Capisco, però, che anche le modalità con le quali probabilmente si è proceduto e si procede in queste settimane con i lavori parlamentari, possa avere determinato una disattenzione del Parlamento nella partecipazione alla elaborazione complessiva.

Più che un rinvio in Commissione, che presuppone il ritorno in Aula dopo quindici giorni, chiedo una sospensione della trattazione, un affidamento alla IV Commissione, un confronto coi capigruppo per una ulteriore elaborazione al fine di avere, entro martedì prossimo, il testo in Aula.

Se lo si rinvia in Commissione, colleghi, il rischio è di cancellarlo dall'ordine del giorno e riscriverlo dopo almeno quindici giorni. In questo caso, si determinerebbe il rinvio alla prossima sessione.

Vorrei provare a fare in modo che il disegno di legge si approvi prima della chiusura della sessione estiva e, pertanto, chiedo alla Commissione, insieme ai capigruppo, di fare un approfondimento mantenendo il testo all'ordine del giorno, sospendendone la trattazione in questa fase per affrontarlo martedì prossimo.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, dalla discussione emerge che è interesse di tutti che questo disegno di legge vada avanti e vada avanti nel modo migliore.

Volevo fare notare, a seguito di quanto detto dall'onorevole Cracolici, che non è presente in Aula il Governo nella persona dell'assessore per il turismo Stancheris. Se fossimo andati avanti, avremmo avuto qualche problema anche in questo senso.

Chiederei, pertanto, all'onorevole Cordaro, in base a quanto è emerso dalla discussione, di ritirare la sua richiesta formale e di accordarsi su questo per evitare lungaggini che non porterebbero a nulla.

CORDARO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORDARO. Signor Presidente, vorrei precisare che né io né il Gruppo parlamentare che ho l'onore di presiedere, in considerazione anche dell'intervento concreto, serio, che ha fatto dopo di me l'onorevole Grasso, abbiamo nulla contro questo disegno di legge o abbiamo minimamente intenzione di fare in modo che questo disegno di legge non si approvi.

Abbiamo però la necessità, da legislatori responsabili, che venga redatto un disegno di legge e che diventi una legge con un testo che abbia i crismi della legge.

In relazione alle argomentazioni che lei mi ha sottoposto non ho alcuna difficoltà, anzi sposo integralmente questa sottolineatura che lei ha fatto e sono d'accordo a che il disegno di legge resti iscritto all'ordine del giorno, stabilendo sin da subito che martedì prossimo sia il primo giorno utile - e lo farò personalmente, sottoporrò personalmente al presidente della IV Commissione tre punti particolari che mi sono saltati all'occhio approfondendo il disegno di legge per vedere se c'è la possibilità di correggere questi che io, soggettivamente, ritengo degli errori nella formulazione - la trattazione in Aula, nel pomeriggio, del disegno di legge e, se possibile, anche la sua approvazione.

Ritiro, quindi, la richiesta formale di rinvio in Commissione del disegno di legge.

TRIZZINO, presidente della Commissione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TRIZZINO, presidente della Commissione. Signor Presidente, i lavori in IV Commissione del disegno di legge sull'Albergo Diffuso si sono svolti in modo regolare, attraverso un'audizione e attraverso l'ascolto dei commissari, non soltanto quelli presenti in Commissione ma di altri deputati.

Secondo il suo *iter* di sviluppo legislativo il testo è completo, nel senso che riprende la normativa esistente in altre regioni, come è già stato sottolineato più volte, adattandola alle peculiarità del tessuto urbanistico e normativo siciliano. Pertanto, e lo dico anche da firmatario del disegno di legge,

non credo che il testo debba essere rivisto in Commissione, ma può benissimo sostenere l'esame degli emendamenti in Aula.

ASSENZA, *relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ASSENZA, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, evidentemente l'Aula è sovrana nel decidere se discutere oggi stesso gli emendamenti e quindi procedere all'esame del disegno di legge, oppure adottare una decisione di tipo diverso che potrebbe essere quella prospettata inizialmente dall'onorevole Cordaro o quella mediana introdotta da altri.

Io mi limiterò a dire quale relatore - e non perché mi sia particolarmente affezionato a questo disegno di legge, che tra l'altro, come tutti ben sanno, ha una sua redazione definitiva attraverso gli emendamenti presentati in Commissione e attraverso il confronto fra cinque disegni di legge diversi che poi hanno trovato un amalgama nel testo finale - che quello che vorrei dire a me stesso, ma voglio dirlo agli altri e pure all'onorevole Cordaro che è sempre così attento, che prima di effettuare delle critiche indicando come svarioni alcune indicazioni degli articoli, sarebbe bene che questi articoli si leggessero attentamente e si comprendessero.

Allora, non c'è nessuna contraddizione tra l'articolo 1, l'articolo 2 e l'articolo 3; non c'è alcuna contraddizione perché se si legge quello che richiede la norma è che vi sia un minimo di sette unità abitative più una hall centrale, un edificio diverso da adibire ad hall centrale; queste sette unità abitative possono essere in uno stesso edificio o possono essere in unità abitative diverse purché contenute in limiti di distanza abbastanza ristretti.

La verità è che qui dobbiamo metterci d'accordo. Se intendiamo approvare questo disegno di legge, che ha un suo scopo specifico, bene; una legge quadro sul turismo è un altro discorso.

Mi permetto di ricordare che la legge che affronta tutti i problemi del turismo, dove sono evidentemente già inseriti i concetti di paese albergo, la rivalutazione dei borghi, la rivalutazione dei centri balneari e via dicendo ha una sua strada autonoma.

Qui parliamo di qualcosa di diverso, qui parliamo di una iniziativa che tende a rivitalizzare il centro storico e ad introdurre un concetto già ampiamente sviluppato in altre regioni del nostro Paese e, ahimè, assente nell'ordinamento siciliano.

Allora, se lo scopo è di approfondire meglio il provvedimento, l'Aula potrà decidere quello che ritiene. Personalmente, ritengo che la Commissione di merito ha lavorato su questo testo per mesi, ha fatto le audizioni necessarie, si è confrontata, è arrivata all'elaborazione finale di un testo approvato all'unanimità e, quindi, in rappresentanza di tutti i Gruppi parlamentari presenti in Aula.

Ripeto, se l'Aula lo dovesse ritenere necessario, l'Aula è sovrana e può fare quello che vuole, a condizione che non riteniamo di stravolgere il testo, cioè che questo testo non divenga la legge quadro del turismo perché la finalità di questo provvedimento non è assolutamente quella, bensì di introdurre finalmente in Sicilia questo concetto nuovo che permetterebbe un tipo di turismo che sia effettivamente maggiormente a contatto con i residenti.

E' un turista che diventa temporaneamente un residente: il concetto è questo.

Se dobbiamo stravolgere la legge, allora io sono il primo a votare contro qualsiasi ipotesi di rinvio o sia pure di sospensione.

TURANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURANO. Signor Presidente, assessore, onorevoli colleghi, devo essere sincero, dopo l'intervento dell'onorevole Assenza avrei potuto pure rinunciare a questa mia breve valutazione perché non mi faceva piacere far passare la Commissione come una Commissione distratta o che lavora con superficialità. Non c'è dubbio che tutti i testi sono migliorabili, gli approfondimenti servono.

Se l'Aula ritiene che serva un breve approfondimento per trattare meglio la materia, concettualmente, due giorni non spostano la vita a nessuno.

Però, la prego, signor Presidente, qualora dovesse indicare questa via, dobbiamo definire il contesto all'interno del quale ci muoviamo; faccio un esempio: io sono presentatore di alcuni emendamenti che, bocciati in Commissione, ho riproposto e voglio che l'Aula si esprima liberamente. Non vorrei che martedì prossimo, o quando lei lo riterrà, si dovesse arrivare ad una sorta di testo blindato dove la discussione diventa evanescente perché si è trovata un'intesa politica.

Se questa è la via che viene tracciata, io non sono d'accordo; se la via, invece, è quella di una condivisione per arricchire alcuni aspetti, sono d'accordo.

Faccio un esempio su tutti, così ne rimane traccia negli atti parlamentari. Questo disegno di legge è ancorato soltanto ai centri storici o ai comuni che non sono dotati del piano di identificazione del centro storico. Prendendo spunto dal Codice urbano, con un emendamento, ho inserito il principio di estendere la possibilità di realizzare l'Albergo Diffuso anche in un territorio fortemente identitario che, chiaramente, verrebbe classificato come tale dall'Amministrazione comunale.

Se un comune ha un centro storico, ma ritiene che sul proprio territorio ci sia un territorio diverso dal centro storico che abbia una sua peculiarità e la classifica come tale, anche lì si può intervenire.

Se i parametri di valutazione sono contenuti entro i confini di arricchire culturalmente questa discussione per arrivare ad una condivisione, siamo tutti d'accordo; se, invece, lo spirito è un altro, io mi interrogherei.

Se la Presidenza dovesse addivenire alla conclusione mediana dell'onorevole Cracolici, deve definire un percorso quadro all'interno del quale può operare la politica perché, per esempio, dovremmo riaprire i termini per la presentazione degli emendamenti, oppure la Commissione ha mandato di riscrivere un articolo con alcuni arricchimenti.

Dobbiamo capire questo, perché può costituire un precedente delicato.

VINCIULLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCIULLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessori, vorrei chiarire innanzitutto una questione di principio.

Poco fa, signor Presidente, lei ha detto che mancava l'assessore Stancheris e che quindi non saremmo andati avanti. Non lo dica mai più. Se il Governo vuole partecipare all'approvazione delle leggi, deve presentarsi in Parlamento nell'orario che è stato stabilito e contribuire alla formulazione delle leggi. Se il Governo non ha la volontà di partecipare all'approvazione delle leggi, continui a fare quello che fa e non si presenti in Parlamento. L'attività del Parlamento è quella di legiferare, l'attività del Governo è quella di amministrare; non possiamo assolutamente confondere i due momenti. Se il Governo vuole partecipare all'attività legislativa siamo tutti d'accordo e siamo tutti pronti a sostenerlo, altrimenti il Governo non può assolutamente pensare di bloccare, come ha fatto fino ad oggi, l'attività di questo Parlamento.

Seconda cosa: nella precedente seduta, mettendo in discussione il disegno di legge, abbiamo sancito, una volta per tutte, e questo lo dico ai funzionari di questa Assemblea, il concetto che i disegni di legge vanno avanti a prescindere dalla presenza del Governo in Aula.

Poiché questo argomento è stato trattato nella scorsa legislatura ed è stato motivo per impedire approvazioni di alcune leggi o la discussione delle leggi, noi sappiamo, dalla scorsa volta, che è

prassi di questa legislatura che il Governo può essere presente in Aula e la legge si discute; se è assente la legge continua ad essere discussa. Gli assenti hanno sempre torto e un'assenza non può mortificare la presenza di 90 deputati in quest'Aula, di tutti i funzionari e di tutti coloro i quali hanno lavorato affinché si giungesse all'approvazione della legge.

Io credo che qui ci sia la volontà diffusa da parte di tutti i colleghi di arrivare velocemente all'approvazione di questa legge.

C'è, da parte di alcuni deputati, la richiesta di fermarci per qualche ora per ridiscutere alcuni punti.

Alcuni deputati dicono che avrebbero voluto più tempo per discutere e per fare eventuali emendamenti. E' chiaro che in questi giorni siamo stati impegnati in Commissione Bilancio; scontiamo l'assenza del Governo; scontiamo pure in qualche modo le festività che ci sono state e, di conseguenza, non tutti i deputati sono stati messi nelle condizioni di leggere il testo e predisporre gli emendamenti. E siccome occorre sempre essere intelligenti e bisogna sempre cercare di portare a casa il risultato - e il risultato, onorevole La Rocca, che vogliamo portare a casa è quello di avere finalmente anche in Sicilia una norma per il riconoscimento dell'Albergo Diffuso - allora, cosa dico, col dovuto rispetto, a tutti coloro i quali prima di me hanno espresso un parere diverso?

Che il disegno di legge deve rimanere incardinato e martedì pomeriggio dobbiamo ridiscuterlo.

Però non escludiamo per martedì mattina, se il presidente Trizzino è d'accordo, un passaggio in Commissione. Tutti sappiamo che martedì mattina, se il disegno di legge subirà eventuali modifiche in Commissione, tutto deve essere fatto entro le ore 15.00, in maniera tale che all'apertura della seduta d'Aula siamo nelle condizioni, tutti, di iniziare nuovamente la discussione sul disegno di legge. Non togliamo nulla a coloro i quali hanno presentato questo disegno di legge, tra cui il sottoscritto, né sottraiamo competenze a quanti, invece, oggi ci chiedono di avere qualche ora in più di discussione.

E' chiaro che sono emerse da parte di autorevoli colleghi di questa Assemblea ipotesi di modifica e di miglioramento di alcuni punti, per arrivare al risultato finale, quello dell'approvazione entro la sessione estiva di questo provvedimento che tutta la Sicilia si aspetta e che comunque stabilirebbe il principio che, una volta tanto, anziché la Sicilia essere fanalino di coda è motore trainante in un disegno di legge così importante.

Pertanto, se l'onorevole La Rocca e il relatore sono d'accordo e il presidente Trizzino convoca la Commissione di merito, potremmo fare questo: rinviare in Commissione per martedì mattina il testo, discuterlo entro le ore 15.00, in maniera tale che poi, alla ripresa dei lavori d'Aula, il primo disegno di legge da esaminare sia quello che riguarda l'Albergo Diffuso.

Se è questo l'impegno di tutto il Parlamento, se è questa la volontà di questo Parlamento, io credo, onorevole La Rocca, che il rinvio di qualche ora - perché poi si tratta solo di questo, di qualche ora - non può assolutamente danneggiare il testo, anzi favorirebbe la sua approvazione e ci consentirebbe di superare gli ostacoli che qualcuno ha individuato in eventuali censure da parte del Commissario dello Stato.

FALCONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALCONE. Signor Presidente, assessore, onorevoli colleghi, io credo che anche questo come altri sia un ragionamento che si sta portando avanti stancamente perché mi sembra di capire che l'Aula se, da un lato, vorrebbe procedere all'approvazione di un disegno di legge che è utile, senza proclami di *panacea* per la Sicilia - non mi pare che ne abbia, è utile sì -, però, dall'altro lato, vedo che il Governo è completamente assente, c'è l'assessore Vancheri, che salutiamo e ringraziamo per la sua presenza, ancorché non di competenza in questo settore; però altrettanto si comprende e si prende

atto della sua disponibilità. Dall'altro lato, ci rendiamo conto che forse il Parlamento si aspettava una norma più articolata, una norma che legiferasse ridisegnando la materia in modo complessivo.

E mi pare ovvio, mi pare di tutta evidenza che con questa norma non diventiamo trainanti, come ha detto poc'anzi il collega Vinciullo, perché è una norma che già da qualche decennio qualche altra regione ha fatto, come il Friuli. Quindi, è chiaro, è una norma importante; è una norma che noi come Popolo della Libertà, assieme ad alcuni colleghi abbiamo proposto; è una norma, però, sulla quale dobbiamo un attimo riflettere, perché se da un lato abbiamo questa esigenza, quasi ansiosa, di dimostrare che il nostro Parlamento funziona, perché è questo il succo, di fatto oggi siamo qua e non abbiamo all'ordine del giorno alcunché se non questo disegno di legge, non abbiamo la norma sui precari, non abbiamo la norma sull'assestamento, non abbiamo la norma sull'emergenza idrica, non abbiamo la norma che riguarda i rifiuti, non abbiamo la norma che sostiene le piccole e medie imprese, non abbiamo una norma in sostanza che guardi in prospettiva, e siamo qua con una piccola norma dell'Albergo Diffuso, che magari ha qualche piccolo problema, se vogliamo, di articolazione legislativa; ebbene, è perchè in effetti abbiamo l'ansia di dimostrare *urbi et orbi* che forse l'Assemblea regionale siciliana qualcosa pur la sta facendo.

Ma io mi chiedo, signor Presidente, lo dico a lei, ma vorrei che lei riproponesse la domanda al Governo, perché questo Parlamento non deve andare avanti ad impulso governativo, ma soltanto ad impulso parlamentare nei suoi atti? Questa è la domanda di cui ho il diritto di conoscere la risposta.

Non c'è un atto ancora che da parte del Governo arrivi in questo Parlamento e su cui poi questo Parlamento possa esprimere il proprio giudizio, il proprio apprezzamento o meno.

Queste sono le cose che noi dobbiamo dirci.

Allora, fatta questa premessa, e chiedo scusa se è stata un po' lunga, dico che riterrei opportuno sospendere, una mezz'ora al massimo, questo dibattito, che dibattito non è, per vedere se c'è qualcosa che dobbiamo limare, e poi continuare l'esame di questo disegno di legge fino alla sua approvazione. Non mi pare che abbia chissà quali problemi come qualcuno ha paventato; c'è qualche questione che dobbiamo vedere, che riguarda il problema fiscale ad esempio, riguarda se dobbiamo utilizzare i borghi dismessi o meno, se dobbiamo evitare che l'albergo diffuso diventi qualcosa di più o che possa creare una replica del *bed and breakfast*, e non lo può essere, se vuol essere una replica del paese albergo, e non lo può essere, se vuol essere una replica di insediamenti ricettivi, e non lo può essere.

Allora, siccome sappiamo che l'Albergo Diffuso ha una sua specificità già sperimentata in altre regioni, è un sistema di turismo ricettivo, se vogliamo diffuso, come dice la parola, che cerca di aumentare l'ospitalità, e se vogliamo incrementare, ove possibile, a prezzi contenuti, la stessa visita e la stessa ricettività di coloro che vogliono venire in Sicilia, bene, alla fine, non mi pare che stiamo discutendo o che possiamo discutere ancora del sesso degli angeli.

Ma se c'è la volontà io dico continuiamo, fermiamoci un attimo per riprendere immediatamente, ma continuiamo, verifichiamo gli emendamenti e apprezziamo quelli che dobbiamo apprezzare, cerchiamo di approvare, migliorandone il testo, quelli che necessitano di essere approvati, gli altri li rigettiamo e andiamo avanti. Così, almeno uno straccio di legge questo Parlamento se lo può intestare e alla Sicilia qualche risposta - ahimè, molto povera - possiamo alla fine darla, prima di andare in ferie, senza incorrere nel giudizio profondamente negativo dell'opinione pubblica.

E lo si potrebbe evitare, anche se il Presidente della Regione, parlando di un partito politico, che poi è il suo partito di maggioranza, dice ancora che non è mosso da nobili idealità, come se ci fosse qui un partito che volesse fare chissà quali sporchi interessi.

Queste sono le cose che dobbiamo dire a questo Parlamento; queste sono le riflessioni che è giusto che vengano fatte e allora è giusto andare avanti cercando di operare nell'interesse di questa nostra Terra.

FIGUCCIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FIGUCCIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, inevitabilmente questo disegno di legge pone l'attenzione su una questione che è importante per lo sviluppo del territorio, per l'economia siciliana.

Da sempre noi parliamo di turismo relazionale, di turismo sostenibile, di accoglienza diffusa, della possibilità di ripartire dal territorio e dalla sua naturale vocazione.

Tuttavia, credo che sia stato commesso un errore, ed è un errore che caratterizza la vita, la storia di questo Parlamento in questi sei mesi. Come se, dovendo andare ad un evento, ad un matrimonio, si decidesse di commissionare al sarto anziché l'abito, il bottone, così noi, invece di parlare di riforma organica del turismo mettendo un riferimento chiaro a tutte le questioni legate ad una opportunità di rilancio che dal turismo deve partire, al contrario partissimo, appunto, dal dettaglio.

Io penso che questa norma - come diceva bene prima l'onorevole Cordaro - contenga alcuni errori nel merito rispetto ad alcuni articoli, il 3 e il 4 che presentano delle incongruenze, per non parlare poi di quel *gap* che si viene a creare rispetto, ad esempio, alla questione dell'IMU.

La questione è: devono essere applicati gli standard strutturali di civile abitazione o di una struttura che, appunto, ha le caratteristiche di una struttura ricettiva? In questo modo, rischiamo davvero di porre una questione che rischia di travalicare i confini di una censura da parte dello Stato. Perché? Perché se noi avessimo, in effetti, posto la questione in termini di sviluppo, saremmo sicuramente dovuti partire da una riforma organica del turismo, dove spazi deve trovare il turismo relazionale, dove si possa dare ad esempio la possibilità alle piccole strutture di collegarsi all'economia locale, ai centri commerciali naturali, alle botteghe artigianali, alla zootecnia.

Pertanto, credo che questa norma sia migliorabile, e a tal fine riteniamo che dare un'ulteriore settimana non sia un tempo eccessivamente lungo, ma sia il tempo giusto per vedere in che modo si possa collegare ad una riforma organica e contestualmente prendere degli accorgimenti.

D'altra parte, consideriamo che il Governo per sei mesi nulla ancora ha proposto in questa direzione e non crea alcun problema se la Commissione, che finora ha fatto comunque un ottimo lavoro, si prende un'ulteriore settimana di tempo, magari chissà, aspettando che il Governo batta un colpo nel frattempo. Un plauso all'assessore presente, purtroppo la presenza di un solo assessore non basta ad affrontare una norma che, in realtà, avremmo auspicato avesse l'attenzione e il consenso in prima battuta del Governo, in capo almeno all'assessore competente al ramo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole La Rocca, primo firmatario del disegno di legge, la quale ha richiesto di intervenire nuovamente. Dopo questo giro di interventi che abbiamo ascoltato, credo sia necessario ascoltare la prima firmataria di questo disegno di legge proprio per capire se oggi questa Aula riesce a raggiungere un accordo da più parti invocato.

LA ROCCA. Signor Presidente, io non ho una richiesta ma una riflessione da fare perché, molto sinceramente perché non riesco a fare altrimenti, sono delusa da quest'Aula e da questo Parlamento, semplicemente per un motivo.

Com'è successo già in occasione della discussione del disegno di legge finanziaria, quando si è visto che il lavoro delle Commissioni non aveva alcun valore, oggi si verifica la stessa cosa per un disegno di legge molto semplice.

Diceva bene l'onorevole Figuccia, la materia turistica sicuramente va riveduta e so che in IV Commissione sta per incardinarsi un disegno di legge dell'onorevole Lupo in merito, dove si parlerà di vari aspetti del turismo, nei quali si può affrontare sicuramente l'ospitalità diffusa a 360 gradi, con le altre forme, il paese albergo, il villaggio albergo e tutto quello che volete.

Ma questa norma era di una semplicità vergognosa. In tante altre regioni esiste questa norma con molti meno articoli di questi, e tutto il resto viene demandato ad un regolamento del Governo.

Anzi, noi abbiamo voluto dare più valore all'attività legislativa di questo Parlamento e non si prevede né più né meno di quello che esiste già nelle altre leggi regionali.

Anche il fatto che le unità abitative rimangano di uso residenziale, già succede nelle altre regioni, quindi evidentemente loro la questione dell'IMU non ce l'hanno.

Non si può togliere valore all'attività di quest'Aula, all'attività del Parlamento e, soprattutto, non ci si può svegliare il giorno dell'approvazione della legge con tre milioni di richieste!

Avevate avuto tutto il tempo per presentare gli emendamenti, sia in Commissione IV che in Aula; perché si è aspettato l'ultimo momento? Non mi ricordo chi fra i deputati intervenuti ha detto, forse si trattava dell'onorevole Falcone, che in Sicilia mancano leggi per le imprese, per i rifiuti e via dicendo, leggi che sono sicuramente più complesse.

Questo è vero. Ma quello che sta succedendo oggi è l'emblema dell'immobilismo di questo Parlamento siciliano perché per una legge così semplice, veramente così semplice, adesso si parla di rinvio in Commissione sminuendo così il lavoro di quanti ci hanno lavorato, che non sono soltanto io, ma anche l'onorevole Assenza che ha presentato disegni di legge analoghi.

Per tali ragioni, io mi rrimetto all'Aula perché si ritrovi un po' di buon senso e si pensi fondamentalmente al bene dei cittadini, perché i cittadini poi si domandano che fine abbiano fatto i disegni di legge che, sebbene presentati già nella scorsa legislatura, non arrivano mai in Aula. Forse perché, purtroppo, l'attività legislativa di questo Parlamento è lentissima, non si riesce a fare niente! Tutto quello che viene fatto, anche in Commissione, è finto: le risoluzioni non vengono ascoltate; agli atti parlamentari non si risponde; i disegni di legge, anche se di iniziativa parlamentare, non si portano avanti.

Adesso dovete soltanto rispondere ai cittadini siciliani e dire che cosa ci facciamo noi al Parlamento! Semplicemente questo. Grazie.

(*Applausi*)

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Arancio. Ne ha facoltà.

ARANCIO. Signore Presidente, rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, io non riesco a capire come ragioniamo in questo Parlamento, se ci sono delle procedure.

Ad un certo punto, arriva qui un disegno di legge che è di una semplicità allarmante - io la penso come la collega La Rocca - e si chiede di fare un passo indietro e rinviarla in Commissione.

Questo mi fa venire i brividi, intanto per il fatto che se andando in Commissione si dovesse sostituire il testo, dovremmo ridare di nuovo i termini per presentare gli emendamenti; quindi non è vero che potremmo essere in grado martedì prossimo di riportarlo in Aula e votarlo.

Ciò significa dilatare notevolmente i tempi.

Si sono posti dei problemi che, qualora fossero veri, c'è il tempo per poterli correggere. Così come anch'io, studiando la norma, la trovo - torno a ripetere - di una semplicità allarmante, tra l'altro la Commissione ha fatto i passaggi dovuti, ha ascoltato le categorie; è una norma che è stata mutuata in regioni dove funziona già da diverso tempo; una norma che è stata adattata alle nostre realtà.

Se si pensa che questa norma debba sostituire una legge-quadro, che disciplina tutta la materia, è indubbio che diventa un'altra cosa. Ma qui si vuole dotare la Sicilia di uno strumento, e prima lo facciamo meglio è, signor Presidente. Pertanto, io sono del tutto contrario a rimandare il disegno di legge in Commissione perché non avrebbe assolutamente senso; se qualche parlamentare riteneva che dovesse essere corretto, ha avuto il tempo di presentare gli emendamenti.

Penso che noi non possiamo essere sprezzanti, non vorrei utilizzare un altro termine, delle regole.

La regola è che il disegno di legge è in Aula, se c'erano dei correttivi da apportare potevano essere presentati attraverso gli emendamenti; quindi, si vada avanti senza interruzioni.

PRESIDENTE. Onorevole Arancio, intanto volevo sottolineare che la richiesta di rinvio in Commissione del disegno di legge era stata già superata perché si è aperto un altro tipo di discussione, in quanto l'onorevole Cordaro aveva ritirato tale richiesta.

Abbiamo discusso d'altro, nel frattempo.

Rivedendo un po' tutti gli interventi e poiché questo non è uno "straccio" di legge, come qualcuno ha detto, ma una legge molto importante - lo so che è stato usato un eufemismo - e dare dei segnali importanti alla nostra Terra credo sia dovere di questa Assemblea e visto che ci sono delle perplessità, pur nella semplicità del testo in esame, perché devo dire il lavoro fatto dalla IV Commissione è assai lodevole e al quale va sicuramente il nostro plauso, ha lavorato bene, ha proposto un disegno di legge che però, evidentemente, in qualche passaggio ha sollevato delle perplessità, allora rimandarlo in Commissione non credo sia giusto dopo il lavoro svolto, perché si perderebbe soltanto del tempo. Per cui, rifacendomi all'intervento dell'onorevole Assenza, il quale ha detto che più volte in Commissione tutti i deputati hanno manifestato un parere positivo, quindi c'è stata una certa unanimità nel portare avanti questo disegno di legge, e appellandomi proprio a questa unanimità, qualora fosse possibile anche in quest'Aula, direi di accogliere la proposta dell'onorevole Vinciullo che, in maniera molto saggia, ha detto che sì questo Parlamento non può essere sottovalutato dalla mancata presenza del Governo, e di questo sono anch'io consapevole e sono ovviamente favorevole alla sua analisi, ciò non di meno ritengo che, alla luce da quanto emerso dalla discussione che abbiamo affrontato oggi in Aula, sarebbe opportuno rivedere qualche passaggio proprio per ottenere da parte di tutti quanti un consenso nei confronti di una legge che sicuramente apre a delle possibilità, finora inesplorate per la Sicilia, nel settore del turismo.

Per cui, pur apprezzando l'intervento dell'onorevole La Rocca, che veramente ha lavorato tanto insieme agli altri in Commissione su questo disegno di legge, la invito ad accettare la proposta venuta da più parti e, quindi, a rinviare questo esame a martedì prossimo - il che significa soltanto un paio di giorni -, per trovare un punto di incontro anche con coloro i quali oggi sollevano qualche perplessità, perché è stato detto più volte che questa è una legge che sicuramente va portata avanti così com'è, con qualche piccolo aggiustamento.

Martedì prossimo, di mattina, come era stato suggerito, ne riparerete in IV Commissione e martedì pomeriggio, alle ore 16.00, si riprenderà in Aula l'esame di questo disegno di legge e sono certo che questa Assemblea saprà determinarsi in questo senso.

Discussione unificata delle mozioni nn. 54 e 55

PRESIDENTE. Si passa al IV punto dell'ordine del giorno: Discussione unificata delle mozioni n. 54 "Interventi per ottenere il riconoscimento per la Sicilia dello status di zona franca", a firma degli onorevoli Sammartino, Leanza, Sudano, Lentini e Nicotra e n. 55 "Iniziative per l'attivazione delle zone franche urbane in Sicilia", a firma degli onorevoli Dipasquale, Di Giacinto, Coltraro, Malafarina, Oddo, Ciaccio, Venturino, Foti, Palmeri, Mangiacavallo, La Rocca, Siragusa, Ferreri, Cappello, Ciancio, Cancellieri, Zito, Zafarana, Trizzino, Cirone, Marziano e Milazzo Antonella.

Ne do lettura:

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che:

la Sicilia sconta, per effetto della propria posizione periferica e per effetto di una serie di scelte politiche penalizzanti assunte nel tempo dai Governi nazionali, una condizione di profonda debolezza del tessuto economico che strida in maniera evidente con le enormi potenzialità di sviluppo offerte dalle peculiarità geografiche ed ambientali, dal patrimonio culturale e dalla posizione strategica dell'isola all'interno del bacino del Mediterraneo;

il quadro sopra delineato è ulteriormente aggravato dalla pesante crisi che investe tutti i settori dell'economia della regione, con le devastanti conseguenze sull'occupazione che ormai minacciano la tenuta stessa del tessuto sociale;

considerato che:

l'Unione europea, nei suoi documenti fondamentali ed in particolare all'articolo 174 del Trattato di Lisbona, ha assunto il solenne impegno prioritario alla riduzione del divario fra i livelli di sviluppo delle varie regioni ed il ritardo di sviluppo delle aree meno favorite con attenzione particolare alle regioni insulari e frontaliere;

fra gli strumenti previsti in sede comunitaria per realizzare l'effettiva perequazione delle opportunità di sviluppo fra le regioni, un ruolo importante ha il riconoscimento ai territori svantaggiati di status speciali sul piano fiscale e doganale, condizione già peraltro accordata e riconosciuta a talune parti del territorio comunitario;

in tal senso, da tempo, la Regione Sardegna ha avviato una serie di iniziative, a partire dalle deliberazioni di decine e decine di consigli comunali fino all'adozione di apposite deliberazioni della Giunta regionale, volte al riconoscimento di un regime fiscale e doganale di vantaggio, per addivenire alla concessione all'intero territorio regionale dello status di zona franca;

la Sicilia presenta sostanzialmente le medesime condizioni di svantaggio rispetto alla Sardegna ed anzi, se possibile, presenta una situazione economico-sociale ancora più penalizzante tanto in termini di minore PIL pro capite quanto perché sconta direttamente solo gli effetti negativi del costituire l'estrema frontiera d'Europa (problematiche connesse ai flussi migratori, elevata incidenza del dumping di mercato rispetto alle produzioni agricole e manifatturiere provenienti dal Nord Africa);

ritenuto che:

per le motivazioni sopra citate ed anche in considerazione della rapida evoluzione del contesto normativo comunitario (a giugno entrerà definitivamente in vigore il nuovo codice doganale previsto dal regolamento CE 450/2008) appare quanto mai opportuno ed urgente attivare ogni iniziativa concreta per assicurare alla Sicilia il riconoscimento dello status di zona franca;

la concreta attivazione, con atti reali e vincolanti, di un regime doganale speciale per la Sicilia determinerebbe certamente una radicale inversione in positivo dei trend economici, attraiendo investimenti consistenti con enormi ricadute sull'occupazione;

l'attivazione di uno strumento quale quello sopra delineato permetterebbe la piena valorizzazione della posizione strategica della Sicilia che diventerebbe 'hub' di riferimento per le attività commerciali, finanziarie e di servizio per l'intera area euro-mediterranea,

impegna il Governo della Regione

ad assumere con urgenza ogni utile iniziativa nei confronti delle competenti istituzioni statali e comunitarie affinché si addivenga al riconoscimento per l'intero territorio regionale dello status di zona franca, assicurando così uno sviluppo stabile e solido all'economia e positive ricadute sull'occupazione». (54)

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che:

le ZFU (zone franche urbane) sono aree di medie dimensioni, solitamente riconoscibili con quelle dei comuni di appartenenza, dove sono previsti progetti di defiscalizzazione per favorire anche la creazione di piccole e medie imprese;

in altre regioni d'Italia e, recentemente, anche nella regione Sardegna, sono state create le ZFU al fine di favorire lo sviluppo economico e sociale;

considerato che:

nella Regione siciliana, come dichiarato il 2 marzo c.a. agli organi di stampa, sarebbe rilevante la istituzione delle ZFU per compensare la natura insulare e per arginare la crisi che continua a investire i settori produttivi, provocando i noti e gravi disagi di tipo sociale ed economico;

il riconoscimento delle ZFU contribuirebbe al rilancio della Sicilia e del suo territorio, ingessato nella fase di stallo delle sue attività produttive che rischia di paralizzare fatalmente l'economia,

impegna il Governo della Regione

ad utilizzare tutti gli strumenti utili e idonei al fine di consentire l'attivazione di zone franche urbane nell'Isola, al fine di contribuire alla crescita sociale ed economica;

ad adoperarsi al fine di coinvolgere e interessare i comuni siciliani che, successivamente, saranno protagonisti nel territorio e, attraverso proprie delibere ed atti amministrativi, saranno dotati di tutti gli strumenti per l'istituzione delle zone franche». (55)

CANCELLERI. Signor Presidente, lei aveva chiesto all'onorevole La Rocca se fosse d'accordo, ma non ha aspettato la risposta dell'onorevole La Rocca!

PRESIDENTE. Abbiamo già chiuso, onorevole Cancelleri, siamo andati avanti.
La Presidenza può fare anche questo!

CANCELLERI. Questo crea un precedente!

PRESIDENTE. Onorevole Cancelleri, io credo di avere adottato, alla fine, una decisione salomonica, perché in questo senso evitiamo di rinviare, fare votazioni, eccetera e di rimandare soltanto di tre giorni e portare così martedì prossimo in Aula un disegno di legge che ha tutto l'apprezzamento di questa Presidenza.

Il testo e gli emendamenti rimangono quelli che sono; c'è da fare solo qualche piccola variazione.

Il testo, così come è stato formulato, non viene messo in discussione.

Questo anche per rispondere all'onorevole Turano, che giustamente sottolineava qualche perplessità sul rinvio in Commissione del disegno di legge.

Riprende la discussione unificata delle mozioni nn. 54 e 55

PRESIDENTE. Riprende la discussione unificata delle mozioni n. 54 e n. 55.

DIPASQUALE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DIPASQUALE. Signor Presidente, assessore, onorevoli colleghi, oggi sono in discussione, al IV punto dell'ordine del giorno, queste due mozioni su un argomento molto importante e molto delicato che riguarda l'istituzione delle zone franche in Sicilia.

Io voglio fare una premessa, signor Presidente.

Ritengo che noi stiamo sbagliando tutto e ritengo che, nonostante ci sia questa tiepida azione da parte dei colleghi della minoranza di apprendersi sulla presenza o sull'assenza del Governo nei lavori dell'Assemblea - e premetto che non ho condiviso l'interruzione dell'esame del disegno di legge sull'albergo diffuso -, se continuiamo così, signor Presidente, la prego di rivolgere queste riflessioni al Presidente Ardizzone, noi strada ne faremo molto poca!

Lei deve pensare, Presidente, che questa mozione è stata iscritta all'ordine del giorno dell'Aula il 30 maggio, il 12 giugno, il 18 giugno, il 26 giugno, il 2 luglio, il 3 luglio, il 9 luglio, il 10 luglio, il 17 luglio: ben nove sedute, ed io ero presente in tutte, tranne in una dove risultò assente sol perché mi ero fermato con l'onorevole Malafarina cinque minuti fuori Sala d'Ercole, dopo che avevo fatto 300 chilometri per venire a Palermo, per me la presenza ad un atto significa 300 chilometri!

Allora, non c'entra il Governo. Ha detto bene l'onorevole Vinciullo quando ha detto che noi non possiamo collegarci alla presenza o all'assenza del Governo, specie per gli atti di indirizzo.

Non è possibile che occorrono nove sedute per approvare una mozione!

Non è possibile che ci siano mozioni importanti per il futuro della Sicilia, e faccio riferimento a quella sull'accordo euromediterraneo, il famoso accordo col Marocco, che sta conducendo la nostra agricoltura a morire, da mesi presentata! Non è possibile, signor Presidente!

Noi dobbiamo impadronirci di nuovo del nostro ruolo, dobbiamo impadronircene davvero e non c'entra il Governo che io ringrazio, e ringrazieremo sempre per la presenza; ma la capacità - e mi rivolgo ai colleghi dell'opposizione - non è quella di stigmatizzare l'assenza del Governo e fermare l'attività dell'Assemblea. La capacità dell'opposizione, della minoranza e della maggioranza è riuscire a produrre anche senza il Governo, è questa la scommessa.

Io vivo la sindrome di Crocetta, che è quella che vede un Presidente della Regione bravo, che corre, che fa le cose, che denuncia, che produce atti, che fa pulizia, e io che non produco nulla!

Per me, colleghi della minoranza, è troppo riduttivo venire qui dentro e dire solo che non c'è il Governo. Io devo produrre!

Allora, vi invito, invito i capigruppo, invito i Questori, invito la Presidenza ad organizzare meglio i lavori di quest'Aula, perché non stiamo producendo nulla!

Detto questo, quando ho presentato insieme ai colleghi questa mozione, l'abbiamo fatto lo stesso giorno, coincidenza della vita, con il Gruppo 'Articolo 4' che fa riferimento all'onorevole Leanza.

Tutti noi ne abbiamo parlato diffusamente, ne ha parlato anche l'assessore, ne ha parlato in alcune occasioni il Presidente della Regione: l'istituzione delle zone franche mette in condizione, può mettere davvero in condizione parti importanti della Sicilia di ridisegnare un nuovo sviluppo, di ripensare ad una crescita diversa; non ci stiamo inventando nulla di particolare.

In Sardegna è partito il percorso di un progetto che vede l'istituzione delle zone franche attraverso il coinvolgimento proprio dei territori e, permettetemi di dire, io che ho una particolare attenzione e vocazione verso quello che è il territorio, della valenza e dell'importanza del territorio.

In Sardegna già i consigli comunali hanno iniziato a deliberare l'adesione, l'individuazione delle aree delle zone franche e io penso che noi dobbiamo avviare queste procedure e le dobbiamo avviare altrettanto velocemente. Non possiamo perdere tempo in questo senso.

Io non so cosa il Governo abbia fatto in questo senso, perché questa è una mozione ormai datata, l'abbiamo presentata il 6 marzo del 2013. Queste cose non devono accadere!

Una mozione non può essere discussa dopo quasi sei mesi!

Le chiedo perdono, signor Presidente. Il mio non è né un attacco di tipo politico né un attacco alla Presidenza, ai capigruppo, a nessuno; è - credetemi - una richiesta forte di impadronirci di nuovo del nostro orgoglio di essere parlamentari, di fare i parlamentari.

Io concludo qui, non ho nient'altro da dire sulle zone franche urbane perché è un processo molto semplice, torno a dire che non è complesso, non so se il Governo abbia fatto già dei percorsi, dei passaggi in questo senso, ma secondo me servirebbe anche un confronto con le Regioni che su questo sono andate avanti, come ad esempio la Sardegna, e preparare tutti gli atti propedeutici affinché possiamo percorrere questa strada. Non dimentichiamo, infatti, che l'istituzione delle zone franche urbane permetterà a quelle porzioni di territori che vi rientrano anche una forma di defiscalizzazione, un risparmio sull'IVA, per esempio, e su altri tributi.

Quindi, chiediamo al Governo, con questa mozione, un intervento celere.

Signor Presidente, ciò che mi preme ribadire è di organizzarci meglio.

Capisco che ora si va verso la pausa estiva e, quindi, faremo molto poco. Ma la fase sperimentale è ormai finita e alla ripresa dobbiamo impadronirci di nuovo del nostro ruolo e produrre atti concreti.

GRASSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRASSO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, oggi trattiamo il tema delle zone franche urbane.

Il collega che mi ha preceduto diceva che non è importante la presenza del Governo perché quest'Aula non produce. E' vero, a volte non è importante la presenza del Governo, ma a volte è necessaria perché le Commissioni possano esitare per l'Aula disegni di legge, quando comportano spesa, senza la presenza del Governo.

Oonestamente, non mi sento di dire che quest'Aula è bloccata nell'attività di lavoro perché ci può essere più o meno un'opposizione.

Oggi, invece, il rinvio a martedì sull'albergo diffuso era strumentale perché è rimasto all'ordine del giorno, nessuno vuole presentare emendamenti. Personalmente, ho posto alcuni interrogativi che se fossero stati chiariti oggi stesso, non avrei avuto problemi ad andare avanti e ad approvare un disegno di legge sull'Albergo Diffuso. Ma il disegno di legge sull'Albergo Diffuso è una legge che programma e necessita della presenza del Governo affinché si possano realizzare tutti gli alberghi diffusi che vogliamo, ma i privati perché possano investire, realizzare delle strutture alberghiere devono capire se ci sono dei bandi. Quindi, l'assessore avrebbe dovuto dare soltanto alcuni chiarimenti relativamente a questo.

Oggi, colleghi, affrontiamo il problema delle zone franche urbane. Noi sappiamo che le zone franche urbane inizialmente sono state individuate in Librino, Gela e Catania. Sono state individuate queste città, inserite nella finanziaria e poi concordate con la Comunità Europea. Successivamente, la Regione ha emanato un altro bando e, quindi, sono state inserite altre 12 città. Ad oggi, le zone franche urbane risultano quindici e siccome devono essere finanziate, non sono ancora partite.

VANCHERI, *assessore per le attività produttive.* Sono diciassette.

GRASSO. Sono quindici e verranno finanziate col PAC. Oggi, si chiede di estendere, perché così avrebbe fatto la Sardegna, le zone franche a tutta la Sicilia.

Premesso che io voterò a favore di questa mozione, vorrei esporre le mie perplessità.

Le mie perplessità nascono forse perché sono un amministratore e sono condizionata o perché ritengo che la programmazione debba partire dai territori, perché quando si parla di sviluppo sostenibile credo che sia soltanto il territorio stesso a poter stabilire quale sia lo sviluppo sostenibile per esso, e l'albergo diffuso si inserisce pure in quel contesto quando parliamo di turismo.

Le zone franche urbane prevedono la defiscalizzazione; quando invece piuttosto - glielo chiedo sommesso - assessore - che alle zone franche, e da qui le mie perplessità, che prevedono la defiscalizzazione, noi oggi dovremmo più che altro guardare alle zone interne, che sono quelle aree che prevedono lo sviluppo del territorio a 360 gradi.

Altro problema che mi pongo, nel momento in cui andremo ad approvare questa mozione - dobbiamo essere realisti! - con il PAC verranno finanziate le 12, le 15 città che sono state inserite, che sono state già condivise con la Comunità Europea, con il Governo centrale.

Siamo sicuri, approvando questa mozione, che il Governo nazionale possa far diventare zona franca tutta la Sicilia per la defiscalizzazione? Perché sappiamo che i regolamenti interni della Comunità Europea sono molto rigidi, non si può violare il principio di libera concorrenza, perché significa che la Sicilia, rispetto alla Calabria o rispetto ad un'altra regione d'Italia, avrebbe una zona franca e quindi le imprese della Sicilia, rispetto alle imprese di un'altra regione d'Italia, violerebbero quel principio di libera concorrenza che è previsto nei Regolamenti interni della Comunità Europea.

E' solo un mio pensiero, possibilmente sbaglio, ma lo sto esternando e lo esterno al Governo perché ritengo di essere un amministratore attento e ritengo che, siccome parecchi errori si sono fatti sui fondi comunitari 2007/2013 e ricordiamo che a proposito di mozioni, caro collega, io ho presentato una mozione sui fondi comunitari e sui fondi europei che oggi, se fosse stata discussa e se il Governo fosse stato sensibilizzato a gennaio, non ci troveremmo nella situazione in cui siamo, perché lo posso dire per un'esperienza vissuta per alcuni progetti presentati dal PIST che stavano rischiando di finire in malora se proprio noi, io ed altri sindaci, non ci fossimo accorti che era stato sforato il patto di stabilità.

Quindi, oggi siamo già in ritardo e rischiamo di disimpegnare queste somme.

E siccome l'unica possibilità per lo sviluppo della Sicilia è la programmazione europea, io sommesso dico che, forse, sarebbe difficile - anche qualora approviamo, perché la voterò pure io anche se non sono d'accordo - che tutta la Sicilia possa diventare zona franca, perché la zona franca deve essere stabilita quale porzione, quale città, quale territorio è più svantaggiato, quale area è più svantaggiata rispetto alle altre.

Al Governo invece chiedo un'altra cosa, quando dico che è importante la presenza del Governo.

Il PO FESR vedeva, e qui ci sarebbe stato se quella mozione fosse stata calendarizzata in tempo e non prima per i limiti della finanziaria, ora non so quando sarà calendarizzata, quando parliamo di PAC e del PO FESR non dobbiamo dimenticare che parecchie risorse dal PO FESR sono state spostate, e sono state spostate nel PAC.

Con il PAC noi non abbiamo finanziato lo sviluppo; abbiamo finanziato i PIP, abbiamo finanziato la cassa integrazione, abbiamo finanziato le emergenze della Sicilia. Quindi, una cosa è fare annunci e lavorare, una cosa è la programmazione. Questa Sicilia è ferma! Questa Sicilia sta morendo! Non c'è un solo progetto che sta partendo!

Allora io chiedo: ci sono i soldi nel PAC per fare partire intanto le 15 città che devono partire? Ci sono i soldi nel PAC perché il Governo possa impegnarsi a che la Sicilia diventi tutta zona franca urbana? E se ci sono i fondi nel PAC, per quale motivo ancora il patto dei Sindaci paga un comitato scientifico e si era detto che entro dicembre sarebbe partito, e ancora del PAC, del patto dei Sindaci

non c'è traccia? E perché il Presidente ha detto che, poiché mancavano i soldi del PAC per i cantieri di lavoro, li avrebbe anticipati la Regione?

Sono solo degli interrogativi a cui forse il Governo e l'assessore potranno dare qualche risposta.

SUDANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SUDANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo innanzitutto per chiarire che per quanto queste mozioni riguardino dei temi simili, in realtà sono molto differenti tra loro, perché le zone franche urbane sono una cosa e la zona franca è un'altra cosa.

E vorrei tranquillizzare la collega Grasso che i fondi stanziati per le zone franche urbane nulla hanno a che vedere con la zona franca, proprio perché la zona franca urbana prevede degli stanziamenti che andranno ai singoli Comuni per andare a sgravare e defiscalizzare alcune aree del nostro territorio. Mentre la zona franca è tutt'altra cosa perché prevede un regime fiscale e doganale completamente diverso, speciale, riconosciuto dalla Comunità Europea.

Io non dico che la Comunità Europea riconosca necessariamente tutta la Sicilia zona franca, ma credo che almeno una battaglia vada fatta. Noi avevamo un termine, che era il 24 giugno, proprio perché la Comunità Europea entro il 24 giugno doveva rifare il Codice doganale e a quel punto non potevamo più intervenire. Questo termine è slittato al primo di novembre e, quindi, chiedo al Governo di impegnarsi per ottenere questi sgravi perché, in un momento come questo in Sicilia, credo che per lo sviluppo della nostra Terra l'unica cosa che possiamo fare è pensare che imprese che vengono da fuori intervengano qua in Sicilia per creare le infrastrutture, tutte quelle occasioni, data già la nostra burocrazia pesante, che possano servire per lo sviluppo dell'Isola.

VANCHERI, *assessore per le attività produttive*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VANCHERI, *assessore per le attività produttive*. Signor Presidente, signori deputati, per quanto riguarda il primo intervento, quello dell'onorevole Dipasquale, in cui ha parlato dell'emergenza che il Governo (ma io dico il Governo insieme anche alla politica, quindi all'Assemblea) ha di parlare di strategie, di pianificazione, di attività per lo sviluppo e per la crescita, sono assolutamente d'accordo e sono anche d'accordo sul fatto che, molto spesso, non c'è bisogno che il Governo sia in Aula, piuttosto condividiamo una strategia comune e ognuno, nel rispetto del proprio ruolo e delle proprie funzioni, nei propri ambienti, porti avanti un programma unico per poi incontrarci e fare una sorta di monitoraggio sulle azioni portate avanti per capire se riusciamo a concretizzare un'unica strategia finalizzata allo sviluppo. Sono d'accordo con questo modo di vedere.

E' anche un modo per fare la politica, appunto, del "fare", in cui Governo e Aula credo che possano essere semplicemente tutti d'accordo.

Non rintraccio alcun motivo per cui nessuno possa dire: "si fa" o "non si fa"; non ci sono colori politici quando si parla di creare sviluppo e di decidere sulle strategie anche del futuro per lo sviluppo; credo che ognuno di noi debba ascoltare la propria coscienza e quindi il proprio senso di responsabilità e guardare avanti.

Questa, comunque, penso sia la posizione in cui il Governo si trova in questo momento, ma penso anche quest'Aula, perché di fatto se guardiamo bene a quello che è successo da dicembre - alla fine, non sono neanche quasi sette mesi - fino ad oggi abbiamo cercato di sbucare il famoso lunario, abbiamo cercato di perdere il meno possibile, di recuperare il più possibile e abbiamo anche cercato in questo ginepraio di eventi, di azioni e di attività che, comunque, dovevano essere effettuate, anche

di individuare quelli che sono gli obiettivi generali, i macro-obiettivi di crescita su cui noi, adesso, dobbiamo lavorare bene, con molta serenità, con molta freddezza, in termini proprio di organizzazione mentale e di organizzazione politico-territoriale su tutto ciò che riguarda la nuova programmazione.

Dico, quindi, che per me nulla è perso, anzi abbiamo solamente guadagnato.

E' stato un modo anche per identificare quelle che sono le linee più importanti, quelle strategiche di sviluppo, e in questo il PAC ci è servito tantissimo, perché comunque il PAC è un contenitore in cui sono stati inseriti quelli che già sono degli obiettivi che potrebbero essere ben sviluppati in modo più strategico, più trasversale e, aggiungerei, anche più competitivo. Quando dico più competitivo intendo che veramente lì ognuno di noi deve intervenire con grande senso di responsabilità e lavorare insieme, appunto, sulla nuova programmazione.

Passiamo subito, quindi, al discorso delle zone franche urbane.

Perché nel PAC abbiamo inserito queste zone? Per quale motivo? Perché dovevamo inserire delle misure a supporto delle micro e piccole imprese sotto forma di incentivi per la crescita.

Sappiamo benissimo, come bene ha detto l'onorevole Grasso, che l'esperienza delle zone franche urbane proviene da due finanziarie che le hanno istituite e hanno pure individuato alcune zone franche urbane anche in Sicilia; però, è anche vero che poi siamo testimoni di una finanziaria del 2010 che, improvvisamente, svuota queste zone franche urbane non avendo copertura finanziaria e dice "*le zone franche urbane non esistono più come contenitori di misure che incentivano, quindi, sia dal punto di vista fiscale sia dal punto di vista produttivo, diventano zone a burocrazia zero*".

L'esperienza del PAC è la fase finale poi della ripresa, perché comunque la Regione Sicilia non si è fermata e anche questa è stata la dimostrazione del fatto che crede in questa strategia, in questo strumento, e la storia ci insegna che è uno strumento che possiamo riproporre per il futuro.

Anzi, dovremmo impegnarci, a mio avviso, per cercare di capire come questo strumento possa essere ancora presente con la nuova programmazione perché, purtroppo, dobbiamo essere assolutamente seri nell'accettare il fatto che con la nuova programmazione lo strumento zona franca urbana non è contemplato o, comunque, non lo è in questo modo.

Con la nuova programmazione verranno messi a disposizione dei fondi per la crescita in termini proprio di sviluppo tecnologico, di sviluppo competitivo, di sviluppo sociale, in cui, comunque, la zona franca urbana, che rappresenta un luogo in cui la defiscalizzazione crea degli interventi *de minimis*, siamo fuori da quelli che sono proprio gli obiettivi strategici della nuova programmazione. Così come erano fuori dagli obiettivi strategici le grandi opere che siamo riusciti a sbloccare e a far sì che venissero realizzate anche prima che arrivasse la nuova programmazione, proprio per non perdere questi grandi lavori infrastrutturali.

Sulla base, quindi, della consapevolezza che dobbiamo avere e che comunque la nuova programmazione ci imporrà di conoscere delle norme e ci imporrà anche di accettare dei vincoli, perché sono dei vincoli comunitari, dobbiamo essere seri abbastanza da dire "questa è la nuova programmazione, cerchiamo comunque di concertare una politica di sviluppo territoriale che può essere creata anche con una concertazione di fondi regionali che supporti una programmazione fatta appunto con i fondi strutturali".

Per questo motivo, dico che non chiuderei questa speranza o possibilità di poter continuare a parlare di sviluppo, cercare di capire se possiamo concertare insieme, riproporre questi strumenti o al massimo riproporli in un altro modo, per creare anche più chiarezza nell'utilizzo di questi strumenti e maggiori possibilità per territori che, purtroppo, sfuggono ai 17 - perché non sono 15 -, alle 17 zone franche urbane e, comunque, dico che, per fortuna, almeno 17 le abbiamo messe dentro il PAC e potranno utilizzare questo strumento che io definisco fondamentale, in questo preciso momento. Un momento in cui, comunque, c'è una crisi che grava sulla vita delle piccole e micro imprese che, all'interno delle città, rappresentano la vita economica dei nostri centri storici.

L'arrivo delle zone franche urbane in queste 17 città si spera sia proprio la boccata di ossigeno che serve, innanzitutto, per non fare morire quelle attività che, magari oggi, stanno per morire e, dall'altra parte, magari, deve servire per ricreare quell'animazione territoriale da cui partono, comunque, degli input che sono degli input positivi, comunque degli input di sviluppo.

Se riusciamo a concentrare bene quello che succederà in queste 17 città e cerchiamo pure di integrare gli altri strumenti che all'interno del PAC sono contenuti e che riguardano pure la crescita delle imprese - penso al credito di imposta, penso alla individuazione di aree di crisi, oltre a quella di Termini Imerese -, penso anche alla misura che abbiamo inserito all'interno del PAC che riguarda in modo specifico lo sviluppo industriale della Sabatini, la cosa importante deve essere che la zona franca urbana è uno strumento che in modo integrato deve interagire con l'utilizzo di altri strumenti.

Se, quindi, riuscissimo ad utilizzare, in questa fase, questi strumenti in una logica di intervento integrato, potremmo comunque poter dire che, nel tempo, l'effetto positivo della zona franca urbana sarà servito a qualcosa perché avremmo recuperato pezzi di vita all'interno di 17 città che, a livello regionale, nel contesto regionale, hanno comunque un'importanza notevole.

Le città che godranno dello strumento della zona franca urbana sono: Catania e, quindi, stiamo parlando di una delle città più importanti della Sicilia. Peraltro, la zona franca urbana di Catania comprende la zona di Librino in cui, sapete benissimo, che la zona franca urbana rappresenta anche un intervento a favore della fuoriuscita dal disagio sociale e, quindi, un intervento che cerca di potenziare al massimo le caratteristiche produttive e commerciali che questo importante quartiere della città di Catania può avere e dico: attenzione a saper utilizzare bene questo strumento perché può essere l'inizio, una prova, un tentativo, l'inizio di un nuovo modo di ragionare e sviluppare le attività all'interno dei nostri centri urbani; ci sarà Gela, Erice, Termini Imerese.

Su Termini Imerese volevo aggiungere un'altra cosa. Oltre al riconoscimento di zona franca urbana, all'interno della città, abbiamo richiesto al Ministero, secondo la possibilità che la legge Salva Italia aveva dato per le aree di crisi complesse, di allargare la zona franca urbana anche per l'area industriale. Questo perché?

Perché abbiamo ritenuto opportuno approfittare di questa occasione, in modo tale da dare un *addendum*, un valore aggiunto, ad un'area in cui comunque la Regione sta investendo, in termini non solo finanziari ma anche di politica strategica, politica di attrazione e investimenti.

La possibilità di poter avere anche nell'area industriale uno spazio e una zona franca urbana ci è sembrata un elemento che aumenta l'*appeal* per gli investitori che, comunque, stanno cominciando ad essere anche di più, per fortuna, e che sono interessati ad investire in quest'aerea.

Per quanto riguarda le altre città, abbiamo: Messina, anche questa è una città importantissima, Barcellona, Aci Catena, Castelvetrano, Palermo Brancaccio - anche questo, alla stregua di Librino a Catania, credo sia importante sia dal punto di vista socio-economico sia da quello del valore istituzionale, dell'idea di portare uno strumento così importante -, Trapani, Bagheria, Acireale, Giarre, Palermo Porto, Sciacca, Enna e Vittoria. Queste sono le diciassette zone franche urbane.

Per quanto riguarda la fase dell'istruttoria, è stato già pubblicato il decreto del Ministero.

Sulla base di questo decreto, attendiamo la pubblicazione in Gazzetta dei singoli decreti con il riparto delle somme - anche se già, all'interno del PAC, hanno distribuito l'intero importo delle somme per ciascuna città - ed è stato fatto in base sia al calcolo che è uscito fuori dagli indicatori, che vanno dal disagio sociale alla disoccupazione piuttosto che alle potenzialità di sviluppo della città e all'entità della popolazione. Sulla base di questi decreti, la Regione potrà fare poi un ulteriore intervento: dovremo attivare, entro 90 giorni da questa pubblicazione, il decreto del Ministero che istituisce queste diciassette zone franche urbane e c'è la possibilità da parte della Regione di fare una proposta sulla base delle famose riserve di scopo, quindi secondo le riserve che si creano.

Sappiamo benissimo, infatti, che la vecchia Legge Bassanini prevedeva il decentramento per la gestione degli incentivi a livello industriale. Nella nostra Regione, non è mai avvenuto quel decentramento cui si riferiva la legge; invece, secondo l'articolo 31 di un altro decreto, adesso

possiamo gestire queste riserve finanziarie e le possiamo proporre al Ministero come un *addendum* ai 147 milioni di euro stanziati per le diciassette zone franche urbane.

Sulla base di quest'altra opportunità che abbiamo, nonostante la Regione siciliana lo farà in cabina di regia col Ministero, però la proposta arriverà dalla Regione; lì, quindi, dovremo decidere se incrementare queste 17 zone franche urbane in termini di spesa, appunto, di somme contenute all'interno delle singole città, o magari fare una scelta a tutto campo, quindi utilizzare questi 41 - 42 milioni circa per intervenire all'interno di queste città con interventi infrastrutturali, per qualificare ancora di più la zona franca urbana.

Questa, ovviamente, sarà la strategia che dobbiamo scegliere e comunicare al Ministero entro i 90 prossimi giorni. Stiamo già discutendo anche con la Programmazione, così come con la Commissione ministeriale, per avere le schede pronte da inviare e non perdere tempo. Peraltro, la Sicilia, nella fase di istruttoria, ha anticipato molto i tempi del Ministero, perché il decreto è stato pubblicato un paio di settimane fa, ma abbiamo già inviato le schede sulle zone franche urbane circa qualche mese fa. Siamo, quindi, abbastanza in linea.

A settembre, il Ministero, dopo la pubblicazione in Gazzetta, farà i bandi e i Comuni potranno presentare le loro istanze direttamente ai bandi che verranno gestiti a livello centrale dal Ministero.

L'intervento della Regione, però, sarà importante perché domani faremo il primo incontro con tutti i sindaci dei Comuni che potranno utilizzare lo strumento della zona franca urbana, diciassette Comuni. Domani, avremo questo incontro con tutti i sindaci e proporremo loro, abbiamo già chiesto ai sindaci di portare le schede in cui ci sono anche delle linee direttive in cui i sindaci stessi, comunque, descrivono gli obiettivi più strategici delle città, in modo tale che un intervento della zona franca urbana - che, ahimè, definisco sicuramente non corposo nella misura in cui magari queste città meritavano di poter avere un intervento più importante - già questo piccolo assaggio di ossigeno, dico, in termini di incentivi finanziari, può servire per ripristinare, per riordinare le situazioni messe un po' più male rispetto alle altre e, quindi, aiutare in questo le amministrazioni locali a non fare morire le città.

Faremo questo lavoro in collaborazione coi sindaci; ci saranno degli sportelli aperti che collegheranno gli Uffici del Dipartimento Attività produttive, collegati a loro volta con la Presidenza e gli Uffici tecnici del Comune; ci sarà questo rapporto costante da domani fino al momento in cui i Comuni presenteranno le istanze. E per noi è importante questo rapporto con le amministrazioni locali perché, proprio sulla base delle schede che, domani, i sindaci porteranno e sulla base di quanto domani i sindaci ci comunicheranno, costruiremo queste famose schede per la gestione delle riserve finanziarie da aggiungere alle zone franche urbane.

Questo per quanto riguarda lo stato delle 17 zone franche urbane.

Per quanto riguarda, invece, le domande che sono state fatte sulla possibilità di richiedere che ci siano le zone franche, è giusta la distinzione che è stata fatta tra zona franca urbana e zona franca.

In questo caso, l'onorevole Sudano parlava di zona franca doganale, che è quella che abbiamo in Sardegna. È stato anche abbastanza dettagliato l'intervento dell'onorevole Sudano, che ha parlato del 24 giugno. Questa è una bella strategia da condividere con il Governo e l'Aula. Questo deve fare parte, comunque, di una politica di sviluppo strategica in cui la zona franca urbana o comunque la zona franca doganale diventa uno strumento importante per conseguire l'obiettivo.

Noi, però, dobbiamo fissare questi obiettivi perché, vi dirò di più, le zone franche possono essere inserite in breve tempo e, questo magari ve lo anticipo, spero, anche entro anche la prossima settimana e comunque sicuramente entro la fine di luglio, di portare in Commissione il testo unico delle attività produttive che è già pronto. Domani, avrò l'ultimo incontro con tutte le associazioni e i sindacati perché ho voluto condividere col partenariato socio-economico, sin dal nascere; domani, avremo l'ultimo incontro, dopodiché porterò il testo unico delle attività produttive all'approvazione della Giunta e, ovviamente, poi - conoscete meglio di me l'iter da seguire - della Commissione, per poi incardinarlo nei lavori dell'Aula.

Spererei che fosse inserito con priorità proprio perché il testo unico delle attività produttive può rappresentare, in questo specifico momento, anche abbastanza grave, quella base normativa che inquadra quelle che sono le emergenze ma anche le potenzialità su cui bisogna puntare, andare avanti e che riguardano i settori strategici che sono: il commercio, l'artigianato e l'industria. Ovviamente, del commercio, nel testo unico sono rappresentate anche tutte le attività collegate col turismo e tutte le attività collegate con i settori agricoli.

E' molto importante per questo, quindi è una sorta di testo che rappresenta la forza, che norma i rapporti economici tra i vari settori produttivi.

Quando incardinerò questo testo - in Aula sto continuando a lavorare perché credo che un testo unico delle attività produttive, senza la parte cruciale, che è il testo sugli incentivi, perché se sul testo unico attività produttive indichiamo quelli che sono i settori, i rapporti tra i settori economici, dall'altra parte urge un Piano investimenti e a questo urge, ovviamente, un testo che disciplini, che definisca gli strumenti che la Regione siciliana vuole utilizzare: il Piano di investimenti per il prossimo decennio, se non per il prossimo quinquennio.

Il mio auspicio è quello di poter condividere con l'Aula, oltre al testo unico delle attività produttive, anche quest'altro testo, credo forse anche più importante perché in questo momento, a volte, perdiamo risorse o, peggio ancora, non riusciamo a sviluppare bene le risorse economiche che abbiamo perché ci mancano proprio gli strumenti finanziari adatti per concretizzare quelle che sono le realtà produttive e ci mancano, molto spesso, quegli iter di semplificazione snelli che possono accelerare la spesa e, quindi, attrarre investimenti esterni.

Da parte mia, c'è tutta la disponibilità a portare avanti la richiesta di tentare di raddoppiare la presenza di zone franche. La zona franca per me va bene nella misura in cui diventa uno strumento strategico all'interno di un Piano generale di investimenti, in cui abbiamo ben individuato i settori portanti della Regione siciliana e le filiere che devono reggere questi settori, nell'ottica di un Piano industriale, in una parola, preciso, determinato, su cui si individuano anche quelle che sono le priorità, la zona franca, così come il credito di imposta, così come tanti altri incentivi, diventano tutti strumenti di un unico piano.

Vi dirò un'altra cosa: insieme all'assessore per l'economia Bianchi, stiamo lavorando in modo abbastanza costante - ha ragione l'onorevole Grasso perché su molte cose, molto spesso, la Comunità Europea è un po' sorda, specialmente quando si tratta di trasformare i fondi strutturali in fonti di ricchezza, come dico io, di potenziale ricchezza -, stiamo cercando di realizzare dei fondi rotativi a supporto del capitale circolante per le micro, piccole e medie imprese; questo perché non ci saranno zone franche o zone franche urbane che tengano. Prima evitiamo che le imprese muoiano o di credito o di mancanza di liquidità perché abbiamo una situazione in cui il *credit crunch* sta veramente deprimendo tutti i territori e la cosa grave è che non potremo più parlare di zone franche urbane, piuttosto che di zone franche o di *appeal* o di capacità di attrarre investimenti, se scompaiono le eccellenze e i prodotti delle aziende siciliane che, alla base, sono queste le cose più importanti che reggono, poi, e giustificano la scelta degli strumenti da utilizzare.

Sono d'accordo, quindi, con quello che avete chiesto.

Spero di avervi aggiornato in modo più o meno dettagliato sullo stato in cui si trovano le zone franche urbane e, per quanto riguarda la richiesta di zona franca, vi dirò di più: noi abbiamo anche un altro intervento che non ha a che fare con i fondi FESR, ma è il riconoscimento di una zona franca, come diceva l'onorevole Grasso, dell'entroterra Sicilia, perché anch'io sono d'accordo con l'onorevole, l'entroterra diventa volano di sviluppo per supportare anche e ancora meglio i servizi e le realtà produttive che nascono nelle coste della Sicilia.

Anche lì, stiamo cercando di incardinare col Ministero un'attività in cui si possa realizzare il progetto di zona franca legalità che, anche questa, proviene dalle vecchie esperienze di Governo, però non si è mai realizzata. Adesso stiamo cercando di capire come e in che modo deve essere strutturata questa zona franca perché, non trattandosi comunque di una zona franca che è stata

riconosciuta dalla Comunità Europea, parlare di zona franca a fiscalità di vantaggio zero per gli investimenti è un po' troppo difficile o, meglio, nel momento in cui ci troviamo, non abbiamo ancora ottenuto questo riconoscimento, nonostante sia già partita la richiesta.

Ha ragione l'onorevole Grasso perché, comunque, la richiesta sulla zona di fiscalità di vantaggio per gli investimenti è partita due anni fa e ancora la Comunità Europea è un po' sorda.

Questo non significa che non dobbiamo pensare ad attrezzare le zone franche, perché le possiamo comunque individuare e possiamo concertare l'utilizzo di strumenti finanziari che siano fondi regionali piuttosto che fondi strutturali che preparano, predispongono i territori e, sulla base anche di una crescita di livello territoriale, abbiamo più ragione di chiedere con forza, magari con l'appoggio del Ministero - perché in questo al Ministero ormai diciamo che siamo diventati quasi colleghi perché, quasi ogni settimana, partecipiamo alle riunioni e parliamo di tutti questi strumenti - è assolutamente ben disponibile a supportare le richieste che verranno, le proposte che farà la politica di sviluppo della Regione siciliana e, in modo particolare, tutte quelle proposte che riguardano lo sviluppo industriale, sia all'interno delle zone franche sia all'interno delle nostre aree industriali.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Si passa alla votazione.

DI PASQUALE. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI PASQUALE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il mio voto, ovviamente, è favorevole.

Ringrazio l'assessore per la relazione che ha fatto, molto attenta e chiara.

Non ci sono dubbi che il lavoro fatto sulle 17 città, sulle 17 zone franche urbane, sta andando avanti e su questo siamo non contenti, ma contentissimi. Io, per primo, che mi trovo in una provincia dove una città, Vittoria, rientra, appunto, tra le diciassette. Questo è un aspetto, ed è un aspetto importantissimo, che il Governo sicuramente si porta come risultato e risultato importante.

E, per questo aspetto, ha sicuramente un significato, che era poi il significato della mozione presentata a marzo, cioè di sollecitare l'attivazione delle zone franche urbane, anche quelle già avviate. Ma c'è anche un'altra scommessa che la Sicilia non può perdere.

Come dicevo prima, in Sardegna stanno avviando questo percorso.

La Sardegna, il 24 giugno, doveva diventare a tutti gli effetti zona franca urbana e solo lo slittamento del regolamento doganale al primo di ottobre del 2013 non lo ha permesso.

Allora, non vorrei trovarmi dopo il mese di novembre - assessore, attenzione perché questa è una scommessa importante, pensi a quando è stata presentata questa mozione, a marzo, e a marzo diciamo: "attenzione, abbiamo la possibilità di diventare zona franca, abbiamo la possibilità di non chiuderci solo nelle diciassette realtà regionali, abbiamo la possibilità non solo della detrazione per l'IVA ma anche per l'IRAP, perché in Sardegna stanno lavorando anche sull'IRAP - purtroppo, capisco che la mia relazione iniziale è stata riduttiva, ciò è stato dovuto anche alla premessa che, secondo me, era molto importante - per raggiungere l'abbattimento del 70 per cento dell'IRAP".

Lei ci dice che è difficile che si raggiunga questo risultato. Va bene, ma proviamoci.

Non vorrei che, ad ottobre, ci trovassimo solo con le 17 zone franche e la Sardegna si ritrovasse, invece, con la motivazione del trattato di Lisbona sull'insularità, zona franca con *tax free*, con l'abbattimento dell'IVA e dell'IRAP e noi restassimo importanti solo con le 17 zone franche urbane. Nel ringraziarla per quello che si è fatto e si sta facendo, mi permetto di attenzionare questo percorso perché non voglio trovarmi ad essere secondo rispetto alla Sardegna.

Al massimo un pareggio, ma secondo no, assessore.

GRASSO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRASSO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessore, il mio vuol essere solo un chiarimento perché - mi riferisco alla mozione "Iniziative per l'attivazione delle zone franche urbane in Sicilia" - la distinzione fra zona franca e zona franca urbana è una distinzione seria.

A livello legislativo, infatti, è prevista la zona franca urbana.

La zona franca è quella zona che si istituisce all'interno dei porti, per cui se Messina, tutta l'area di Messina, il porto e tutta quella zona avesse la possibilità, dal punto di vista dell'estensione, di essere istituita come zona franca e, quindi, le imprese che sorgono in quella zona dal punto di vista dei vantaggi doganali, piuttosto che in Corea, hanno l'IVA, questo è un discorso che fa parte del Testo unico. La mia perplessità nasceva dall'estensione, rispetto alla mozione oggetto di discussione che era stata presentata dagli onorevoli Di Giacinto e di Dipasquale, rispetto alla zona franca urbana.

Per cui il mio intervento era chiaro sulla zona franca e sulla zona franca urbana.

Il mio discorso sulle aree interne era legato alla zona franca urbana per tutti quei motivi che ho detto.

D'ASERO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ASERO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessore, le mozioni su cui si è sviluppato il dibattito, relative alla zona franca urbana e alla zona franca, sottolineate come momento di crescita per la Sicilia o, meglio, come strumenti che possono sostenere, che possono alimentare, che possono consentire una reale crescita e uno sviluppo della Sicilia, sicuramente hanno una particolare valenza e, pertanto, al di là dei presentatori o di chi assume l'iniziativa, credo che il Parlamento regionale abbia il dovere di dare un contributo ad un dibattito che, a mio avviso, va articolato anche in una precisa direzione. Sono strumenti che, con la originaria impostazione che vedeva prima tre zone franche urbane in Sicilia, poi diventate 17 con l'integrazione successiva, a seguito di una trattativa, di una negoziazione tra Stato e Regione, sicuramente, queste zone franche urbane, rappresentano per la Sicilia un punto di partenza importante che determinerà reale attrazione per gli investitori, per i piccoli imprenditori.

Cosa diversa, sicuramente, è la zona franca più in generale, che vede la possibilità di far sì che tutto il territorio regionale abbia una serie di prerogative che vanno oltre le agevolazioni di carattere fiscale, previdenziale e anche di altra natura ma, sostanzialmente, a mio avviso, in questo la presenza dell'assessore è importante perché possa sottolinearsi, al di là del clamore o del risultato ottenuto con la decretazione delle zone franche urbane, la necessità di avviare su questo terreno un ragionamento che veda in concreto la possibilità, assessore, di un piano strategico significativo per la Sicilia.

Noi lo abbiamo detto, da parlamentari dell'opposizione, del PDL, in occasione dell'esame del DPEF, che era il momento in cui, al di là della logica dei numeri e, quindi, dell'aspetto finanziario, ci auguravamo che si prevedesse un'indicazione sulle direttive che riguardano lo sviluppo della Sicilia. In questo, l'assessore Bianchi ebbe a giustificarsi dicendo che magari, essendo il primo momento dalla sua nomina, non aveva avuto la possibilità di definire un quadro complessivo.

Il problema è, assessore, che se le zone franche urbane, come dicevo prima, determinano solo un clamore giornalistico e, quindi, un risultato fine a sé stesso, diventa riduttivo rispetto alla possibilità concreta che la Sicilia può avere attraverso, invece, questo risultato da inserire in un contesto più ampio, perché significa che con le zone franche urbane determiniamo un momento di attrazione per realizzare investimenti.

Ma c'è un problema di mercato, c'è un problema di servizi, c'è un problema di infrastrutture, c'è un problema di realtà da cui partiamo, perché voglio essere concreto e non strumentalizzare condizioni che, invece, vanno, a mio avviso, sostenute e potenziate.

Se oggi particolari poli della Sicilia rappresentano momenti di reale attrazione perché già esistono le infrastrutture di base, dove c'è porto, interporto, aeroporto, mercato agro-alimentare, caro assessore, su cui va usato un *focus* diretto e la invito a riferire in Aula su questo, perché se i mercati agro-alimentari che hanno sede a Catania avevano una specifica missione, avevano una strategia complessiva di risultato, questa non era sicuramente quella di sostituire il mercato all'ingrosso o il mercato alimentare o il mercato ittico, ma nella loro originaria impostazione dovevano rappresentare una piattaforma logistica che guardasse al mercato dei Paesi del Mediterraneo, da una parte, e collegasse la realtà periferica della Sicilia alla zona di snodo centrale che è il nord d'Italia.

Allora, ad esempio, c'è il problema di come intervenire per colmare il *gap* esistente, dal punto di vista del trasporto, quindi anche qui invocare nuove misure.

Abbiamo sollecitato in tante occasioni affinché le università, le associazioni di categoria, la nostra azione di programmazione individuassero un momento innovativo, sperimentale, promuovendo, ad esempio, un progetto, e sul piano dei trasporti si determinasse una riduzione dei costi per rendere più competitiva la nostra delocalizzazione. Però, assessore, niente di tutto questo.

Allora, in un contesto di proposta noi riteniamo che questi sono gli argomenti che vanno integrati al risultato che pensiamo di ottenere con le zone franco-urbane.

E' un risultato che sarà parziale e limitato se non inserito in un contesto più ampio che preveda una serie di altri interventi che determineranno sicuramente una possibilità complessiva di sviluppo.

Allora, è questo il nuovo modo di approcciare un problema che deve guardare lo sviluppo della Sicilia, è questo il significato che deve avere, anche in un'ottica di programmazione seria che la Regione deve pensare di definire: cosa intendiamo fare non solo dello strumento che oggi si è venuto a determinare, ma di tutto ciò di cui in atto la realtà siciliana dispone, il contesto dei servizi che comunque esistono, magari ce ne vorrebbero altri, e penso per un momento - come riportava ieri Il Sole 24 Ore - ad un piano per la portualità che per la Sicilia diventa un altro punto strategico di crescita e di sviluppo, perché possiamo utilizzare ancora oggi le risorse comunitarie.

Non so che fine abbia fatto la misura 3.225 del POR sulla definizione del piano portuale per la Sicilia, però anche questo è un altro pezzo di un mosaico che, a mio avviso, deve essere composto.

Assessore, una serie di interventi, quindi, che devono essere oggi individuati, collegati da un filo logico di razionalità per poter guardare, attraverso questa nuova impostazione, ad una seria, reale possibilità di programmazione e, quindi, di crescita della nostra Sicilia.

Concludo, dicendo che sicuramente il problema delle competizioni o delle moratorie che la Comunità Europea o di penalizzazione per la disparità di concorrenza che vuole evidenziare, sono anche queste oggetto di discussione. Però ritengo che così come anche altre regioni stanno pensando, in questo caso la Sardegna, di avviare un percorso che possa portare a un momento di grande agevolazione perché il territorio, in questo caso della Sicilia, possa essere considerato zona di attrazione secondo un piano, anche qua, da definire, un piano che sia concertato con l'Unione Europea, anche questo io ritengo sia motivo di grande interesse.

Proprio in quest'ottica io ritengo che le mozioni qui discusse hanno una valenza, e comunque sono uno stimolo, un impegno perché si apra in quest'Aula un dibattito serio per portare a risultati, ad ulteriori tappe di un percorso che, non illudiamoci, possa essere definito, ma che assieme, con l'impegno di tutti, possa determinare una prospettiva concreta per una Sicilia che tanto patrimonio ha, con i beni culturali, con l'ambiente e col turismo reale integrato in un sistema con la portualità, col suo grande patrimonio che sono l'agricoltura e l'energia e la possibilità di determinare, attraverso l'utilizzo delle risorse umane, un diverso momento di impegno, ma sicuramente questo passa attraverso un confronto, con grande senso di responsabilità, che le forze politiche devono dimostrare con i fatti e non con le parole.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la mozione n. 54 “Interventi per ottenere il riconoscimento per la Sicilia dello *status* di zona franca. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvata*)

Pongo in votazione la mozione n. 55 “Iniziative per l'attivazione delle zone franche urbane in Sicilia”. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvata*)

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Leanza è in congedo per oggi.

L'Assemblea ne prende atto.

Ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento interno

CIANCIO. Chiedo di parlare ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento interno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIANCIO. Signor Presidente onorevoli colleghi, ho presentato un ordine del giorno che purtroppo è stato ritenuto inammissibile a norma del Regolamento interno; però ci tengo che l'Assemblea, nel caso in cui non ne fosse a conoscenza, sappia cosa si sta verificando a Catania e in particolare la situazione di un imprenditore agricolo di Paternò, che ha subito delle intimidazioni fortissime da parte di personaggi mafiosi. Lo leggo, così almeno posso spiegare esattamente cosa è successo.

«Il 30 giugno 2013, il trentasettenne imprenditore agricolo, Emanuele Feltri, impegnato da anni nelle lotte contro il degrado ambientale in cui versa l'Oasi di Ponte Barca, e più in generale l'intero territorio della Valle del Simeto, ha subito un atto intimidatorio di chiaro stampo mafioso: quattro delle sue pecore sono state trovate morte, impallinate da un fucile da caccia; una testa, recisa dal corpo di uno degli animali, si trovava davanti la porta dell'abitazione dell'agricoltore.

L'accaduto ha fatto scattare nelle coscenze di molti cittadini di Paternò e delle città vicine una volontà di resistenza all'oppressione criminale e un desiderio di riscatto dall'illegalità e dall'incuria che dilagano nell'area come in molte altre località siciliane e italiane.

Considerato che le cause dietro quella pesante intimidazione, a detta dello stesso Emanuele Feltri, vanno ricercate nell'utilità che è stata data al sito a causa dell'assenza delle istituzioni, “evidentemente abbiamo dato fastidio per la questione Oasi”, dice lui; considerato che l'Oasi del Simeto è una riserva naturale di circa duemila ettari, istituita nel 1984 dalla Regione siciliana e che per anni non è stata trattata come tale, dato che chiunque ci gettava al suo interno di tutto: dai copertoni alle lamiere di eternit....; lo stesso Emanuele Feltri spiega che, tramite il Comune, è stato chiuso l'accesso all'Oasi per i mezzi di trasporto, ed in questo modo i camion non possono più scaricare rifiuti».

L'ordine del giorno è lungo, mi soffermo sulle richieste che l'imprenditore ha fatto al Governo.

Ho saputo che stamane si è incontrato col Presidente Crocetta e sono state consegnate allo stesso le richieste che vorrei venissero prese in considerazione anche da quest'Aula e, nel caso, vengano esitate dalla Commissione competente.

Le richieste dell'imprenditore sono: attivarsi affinché si realizzi una seria ed effettiva gestione dell'Oasi avi-faunistica di Ponte Barca da parte dell'ente preposto; disporre un immediato intervento

delle forze dell'Ordine e delle altre autorità preposte contro le micro e macro discariche e gli sversamenti altamente inquinanti nel Simeto, anche attraverso il pattugliamento dell'Oasi di Ponte Barca e del SIC di Pietralunga da parte delle guardie forestali; intraprendere azioni che determinino il ripristino e la regolare manutenzione delle vie di comunicazione nell'area di Ponte Barca e in contrada Sciddicuni, realizzando l'allaccio della rete elettrica nella contrada stessa, che consentirebbe il normale svolgimento delle attività produttive.

Questo è quanto chiedono al Governo, tramite il loro appello, ed è giusto che anche l'Assemblea regionale siciliana e tutti i deputati se ne facciano carico e facciano di tutto affinché queste richieste vengano accolte.

PRESIDENTE. Ringrazio l'onorevole Ciancio per averci messo a conoscenza di questo atto, assolutamente da condannare, e credo di interpretare i sentimenti di tutti gli onorevoli presenti.

Sono certo che in IV Commissione, dove si discuterà di queste richieste, l'onorevole Trizzino che la presiede, insieme agli altri onorevoli che la compongono, sapranno portare avanti le richieste di questo imprenditore.

La ringrazio a nome mio e dell'Assemblea di averci messo a conoscenza di tale episodio.

CANCELLERI. Chiedo di parlare ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento interno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANCELLERI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, chiedo a questa Presidenza, con la stessa solerzia con la quale ha preso la decisione di rinviare l'esame del disegno di legge a martedì prossimo, di prendere in esame la richiesta che, a nome del Gruppo parlamentare Movimento Cinque Stelle, ho indirizzato tempo addietro al Presidente Ardizzone, nella quale chiedo che inviti a riferire in Aula il Presidente della Regione, onorevole Rosario Crocetta, sulla mancata erogazione del credito di imposta alle 1184 aziende siciliane che, di fatto, in questo momento si trovano bloccate per - lo apprendo dai giornali - un guasto al *server*, come ha riferito l'assessore Bonafede in una dichiarazione giornalistica.

Qualora questo fosse vero, sarebbe imputabile a periodi storici quali il Medioevo, dove una Regione ferma le proprie aziende perché un computer - un *server* è un computer - si rompe e rimangono al palo circa 75 milioni di euro, che invece dovrebbero andare a rimpinguare le scarsissime casse delle imprese siciliane che non solo fanno assunzioni per ventimila soggetti svantaggiati, ma si ritrovano invece a dovere sopportare pure alla mancata erogazione di risorse economiche che per legge erano state previste per loro.

Quindi chiedo che, con la stessa solerzia, il Presidente della Regione venga invitato a riferire in Aula, visto che in V Commissione il presidente Greco ha accolto e ha già calendarizzato la richiesta di audizione con l'assessore Bonafede.

GRASSO. Chiedo di parlare ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento interno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRASSO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, semplicemente per dire che ho condiviso l'azione del Movimento Cinque Stelle, quindi mi associo alla richiesta dell'onorevole Cancelleri.

FALCONE. Chiedo di parlare ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento interno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALCONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, anche noi rivolgiamo i nostri sentimenti di solidarietà all'imprenditore Emanuele Feltri.

E' chiaro, però, che una precisazione va fatta e allora in questa sede ne prendo spunto per dire che la sicurezza del territorio passa anche attraverso, se vogliamo, la predisposizione di mezzi, di uomini e di risorse finanziarie. Mai come in questo momento, ad esempio, le Province stanno attraversando un grave problema finanziario. Ieri c'è stato un incontro a Palazzo d'Orleans tra i nove commissari delle Province regionali della Sicilia e l'Assessorato delle Autonomie locali.

I commissari hanno manifestato difficoltà gestionali nel governo del territorio, perché privi di risorse e di strumenti finanziari. Fra questi, è stato manifestato proprio per la Provincia di Catania il mancato trasferimento, per le guardie venatorie delle oasi e per tutti coloro che svolgono un servizio di controllo, di sicurezza nelle riserve della nostra Isola.

Questa mia richiesta va nel senso di invitare il Governo - che nella prossima manovra finanziaria, che, speriamo, arrivi entro la fine di luglio -, a trasferire alle Province regionali della Sicilia quei fondi necessari che chiedono a gran voce anche per garantire la sicurezza dei territori e, quindi, evitare che fatti incresiosi, come quello che l'onorevole Ciancio ha testé evidenziato, e per il quale c'è stata una solidarietà bipartisan di tutte le forze politiche, non accadano più e comunque possano essere certamente ridimensionati.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata a martedì 23 luglio 2013, alle ore 16.00, con il seguente ordine del giorno:

I - Comunicazioni

II - Discussione del disegno di legge:

Norme per il riconoscimento dell'Albergo Diffuso in Sicilia. (nn. 230-120-76-152/A)
(*Seguito*)

Relatore: on. Assenza

III - Seguito della discussione della mozione:

N. 71 - Iniziative finalizzate alla modifica della convenzione stipulata dalla Regione siciliana con Siciliacque S.p.A. al fine di ridurre la tariffa del servizio idrico integrato ai cittadini degli ambiti territoriali ottimali (ATO).

(20 marzo 2013)

FIRETTO - GRASSO - LEANZA - LA ROCCA RUVOLLO - LENTINI - SAMMARTINO

La seduta è tolta alle ore 18.44

DAL SERVIZIO LAVORI D'AULA

Il Direttore
dott. Mario Di Piazza

Il Responsabile
Capo dell'Ufficio del regolamento e dei resoconti
dott.ssa Iolanda Caroselli

**Interrogazioni
(con richiesta di risposta orale)**

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale e all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica, premesso che come da ultimo rilevato anche in sede di giudizio di parifica dei conti (Corte dei Conti) la continua rotazione, trasferimenti e/o assegnazione del personale, la pratica continua di affidare a soggetti estranei alla Pubblica Amministrazione, assistenza tecnica, consulenze varie, cariche di lavoro proprie del personale interno ha ormai gravemente compromesso l'efficienza e l'efficacia dell'azione amministrativa rallentando l'iter burocratico soprattutto con riferimento ai procedimenti amministrativi a valere dei cofinanziamenti comunitari;

in particolare modo si rappresenta il grave stato disagio del dipartimento Istruzione e Formazione Professionale con la mancata erogazione dei pagamenti agli enti gestori e ai beneficiari in genere, che in alcuni casi hanno superato diverse annualità di arretrati, trovandosi nelle condizioni di non poter pagare il personale dipendente e le spese di funzionamento amministrativo;

per sapere se intendano attivare le necessarie azioni propedeutiche per trovare le dovute soluzioni, anche per evitare che l'Amministrazione regionale sia chiamata a rispondere civilmente ed amministrativamente in contenziosi di cui è già adesso troppo facile prevederne la soccombenza». (942)

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

LO SCIUTO-FIGUCCIA-GRECO G.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'economia, premesso che:

nel giugno del 2008, ossia da ben cinque anni risulta scaduto e mai ricostituito il Consiglio di Amministrazione dell'IRCAC, l'Istituto Regionale per il Credito alla Cooperazione;

da tale momento risulta nominato e più volte confermato un commissario straordinario che ha già precedentemente ricoperto l'incarico di Presidente dell'Ente, e che quindi riveste il delicato incarico di vertice dell'IRCAC da più di nove anni;

considerato che:

tale commissario straordinario non essendo un dirigente dell'Amministrazione regionale percepisce un'indennità di funzione, da cinque anni, superiore a quella riconosciuta ai dirigenti chiamati alle funzioni commissariali, oltre le spese di trasferta e soggiorno;

da due anni risulta scaduto e non ricostituito il Collegio dei Revisori dell'Ente, rilevante organo di controllo interno;

talé perdurante gestione monocratica, priva peraltro del controllo interno prescritto dalla legge, rappresenta una violazione del sistema di gestione di un ente regionale che spoglia le Associazioni di rappresentanza delle cooperative siciliane del loro legittimo ruolo, peraltro istituzionalmente riconosciuto e garantito dalla legge istitutiva dell'IRCAC e dello statuto;

per sapere:

se siano a conoscenza di quanto sopra rappresentato;

quali siano i motivi che impediscono la ricostituzione del Consiglio di Amministrazione dell'IRCAC;

quali siano i motivi che impediscono la ricostituzione del Collegio dei Revisori dell'Ente;

se intendano mantenere in capo all'attuale commissario straordinario la gestione dell'Ente nonostante i nove anni trascorsi». (943)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

CORDARO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, premesso che:

c'è un contenzioso in corso tra la società Novamusa s.r.l. e l'Amministrazione regionale con provvedimento del dott. Sergio Gelardi, Direttore Generale dell'Assessorato Beni culturali;

le Sovrintendenze, alla data del 21/12/2012, hanno estromesso le società che fanno capo a Novamusa e in particolare Valdemone s.c.a.r.l, Novamusa Val di Mazara s.c.a.r.l, Val di Noto s.c.a.r.l, Valdemone s.c.a.r.l, con il risultato di lasciare senza alcuna prospettiva occupazionale i lavoratori già dipendenti del servizio;

considerato che:

in data 30/06/2010 sono state espletate da parte dell'Assessorato Beni culturali gare su base provinciale per la gestione dei servizi aggiuntivi e che ciò di cui all'oggetto ha lasciato senza alcuna prospettiva occupazionale gli 84 lavoratrici e lavoratori;

nei nuovi bandi sono stati inserite clausole sociali in favore dell'attuale personale per garantire da parte delle società subentranti l'applicazione del contratto collettivo di lavoro e terziario, al fine di garantire il lavoro al personale già occupato;

non si sono ancora concluse le procedure di aggiudicazioni pendenti sin dal giugno 2010 ai nuovi concessionari dei predetti aggiuntivi e che tutto questo sta creando disservizi nei Siti Archeologici con minori incassi da parte delle casse regionali, infatti sono aumentati i non paganti nei siti archeologici e nello stesso tempo si ripresenta come ogni anno la difficoltà a tenere aperti nelle giornate di sabato e domenica i musei per mancanza di personale;

per sapere quali misure intendano adottare per sbloccare il bando pregresso e assegnare ai nuovi aggiudicatari il servizio di biglietteria e cassa, al fine di garantire i lavoratori, da mesi in attesa di essere reintegrati nel proprio ruolo, in modo da assicurare servizi e accoglienza ai visitatori». (947)

LO SCIUTO - GRECO G. - FIGUCCIA - LOMBARDO - DI MAURO - FEDERICO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per le risorse agricole e alimentari e all'Assessore per la salute, premesso che:

in questi ultimi anni a seguito dei piani straordinari di eradicazione e controllo in materia di tubercolosi, brucellosi bovina e bufalina, brucellosi ovi-caprina, leucosi, è stato previsto l'obbligo da parte dei medici veterinari delle ASP di sottoporre a sequestro l'azienda in ipotesi di presenza di 'capo infetto o sospetto' e di effettuare controlli nei trenta giorni successivi mediante prelievi di sangue;

le patologie causano disagi economici alle aziende in quanto si diffondono con molta facilità compromettendo la salute dei 'capi di bestiame' presenti in azienda;

considerato che la situazione crea un pericolo per la salute pubblica e che pertanto devono essere garantite le forme di controllo dalle ASP competenti;

ritenuto che:

le aziende colpite da tale situazione necessitano di interventi economici a titolo di indennità di abbattimento di bovini e bufalini infetti da tubercolosi, brucellosi e leucosi;

il Governo nazionale ha previsto (DM 14 novembre 2006 e DM 4 dicembre 2008) misure straordinarie di polizia veterinaria e la determinazione di un'indennità per l'abbattimento del bestiame affetto dalle predette tipologie;

ritenuto altresì che tale situazione determina una condizione per la dichiarazione dello stato di calamità naturale;

per sapere:

se in Sicilia si siano registrati casi di brucellosi bovina e bufalina, brucellosi ovi-caprina, leucosi segnalati dalle ASP di competenza;

quali interventi e misure anche straordinarie il Governo della Regione abbia individuato per la tutela della salute dei cittadini in ipotesi di brucellosi bovina e bufalina, brucellosi ovi-caprina, leucosi;

quali interventi di natura economico e/o finanziaria il Governo della Regione abbia adottato per sostenere le aziende in crisi in caso di accertamento di malattia diagnosticata in azienda;

se il Governo della Regione intenda avviare le procedure per dichiarare lo stato di calamità naturale dell'agricoltura relativamente al settore legato al comparto della zootecnia». (950)

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro e all'Assessore per l'economia, premesso che:

per la gestione del call center per conto di INPS/INAIL sono state impegnate 53 unità, tutti soggetti siciliani, mediante la società GETEK srl - gruppo Gepin Contact di Roma del Gruppo Poste Italiane, con contratto *part time* e tempo indeterminato presso il Contact center INPS INAIL;

i predetti soggetti sono stati utilizzati anche per lo Sportello Virtuale INPS/INAIL nazionale inaugurato nell'anno 2000;

considerato che:

la gestione del call center INPS/INAIL a seguito di bando INPS è stata aggiudicata al Contact center dell'AQUILA;

il bando prevedeva 1200 unità, mentre il Contact dell'Aquila aveva solo 500 lavoratori;

ritenuto che i 53 dipendenti siciliani della Getek ICT srl si trovano in cassa integrazione e, quindi, probabilmente prossimi al licenziamento;

per sapere:

quali provvedimenti o iniziative il Governo della Regione abbia adottato per garantire la continuità occupazionale dei lavoratori siciliani impegnati nel call center INPS/INAIL ad oggi posti in cassa integrazione;

quali provvedimenti il Governo della Regione abbia adottato o intenda adottare per la salvaguardia dei livelli occupazionali dei 53 dipendenti della GETEK». (951)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

VINCIULLO

**Interrogazioni
(con richiesta di risposta in Commissione)**

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

il 29 luglio 2011 ai sensi della legge regionale n. 98/81 è stata istituita la Riserva Naturale Orientata della Penisola della Maddalena, che ingloba l'area della Pillirina, tutelandone l'integrità per due anni, prorogabili di altri due;

rilevato che le osservazioni presentate a seguito della istituzione sono state esaminate e respinte dall'organo preposto, il Consiglio regionale Protezione Patrimonio Naturale, nel maggio 2012;

considerato che a un anno di distanza il Consiglio regionale Protezione Patrimonio Naturale non ha ancora potuto riferire all'Assessorato regionale Territorio e Ambiente per formalizzare il proprio parere sulla perimetrazione;

visto che per tale ragione, la IV Commissione legislativa permanente dell'ARS 'Ambiente e territorio' non ha potuto esprimersi a modifica del Piano regionale Parchi e Riserve, inserendo definitivamente la Riserva della Penisola della Maddalena e Capo Muso di Porco tra le riserve regionali;

per sapere se non ritenga opportuno, accelerando tutte le procedure, rinnovare a partire dal 29 luglio 2013 il vincolo istitutivo della Riserva per altri due anni, spostandolo intanto al 29 luglio 2015». (933)

(L'interrogante chiede lo svolgimento in Commissione con urgenza)

CIRONE

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'economia e all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro, premesso che:

i Distretti Socio sanitari hanno garantito e assicurato la prestazione dei servizi socio sanitari e socio-assistenziali sul territorio ai soggetti che si trovano in stato di disabilità, di disagio sociale e non autosufficienti;

la Regione non ha provveduto alla programmazione delle risorse del Fondo nazionale per le politiche sociali e del fondo per la non autosufficienza;

considerato che:

gli enti locali non hanno risorse sufficienti a sostenere i predetti servizi;

il Distretto D40 ricade in un vasto territorio della provincia di Palermo in cui i predetti servizi risultano necessari al fabbisogno sociale per la presenza nei comuni del corleonese di soggetti disabili, anziani non autosufficienti e di soggetti in stato di disagio sociale che non possono raggiungere altri centri in quanto assai distanti dal capoluogo;

ritenuto che:

l'esperienza dei Distretti socio-sanitari ha permesso l'erogazione di servizi pubblici essenziali al territorio;

i Distretti sanitari hanno realizzato un sistema integrato delle politiche sociali e sanitarie;

la mancanza di risorse potrebbe determinare disservizi alle categorie socialmente più deboli;

per sapere:

se non ritengano opportuno intervenire al fine di verificare se corrisponda al vero che non risulti la programmazione 2013/2015 dei fondi nazionali per le politiche sociali e del fondo per la non autosufficienza;

quali provvedimenti il Governo della Regione abbia adottato o intenderà adottare al fine di evitare l'interruzione dei servizi garantiti ed erogati dai Distretti socio-sanitari e, in particolare, dal distretto D40;

se il Governo abbia reperito le risorse per l'erogazione dei predetti servizi». (949)

(L'interrogante chiede lo svolgimento in Commissione con urgenza)

VINCIULLO

Interrogazioni (con richiesta di risposta scritta)

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'economia, all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica, all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, all'Assessore per il territorio e l'ambiente e all'Assessore per il turismo, lo sport e lo spettacolo, premesso che dal 14 al 15 marzo 2013 a seguito delle mareggiate, si è dovuto constatare il crollo di un'ampia area della sede viaria del lungomare Lanterna, unico collegamento tra la frazione di Scoglitti nel comune di Vittoria (RG) e le borgate costiere, con la conseguente interruzione del traffico veicolare e l'interdizione di un lungo tratto viario e la impossibilità per alcuni residenti di accesso alla propria abitazione;

verificato che con nota prot. n. 178 del 27 marzo 2013 il Sindaco del comune di Vittoria inviava una nota urgente alla Presidenza della Regione, all'Assessorato territorio, all'Assessorato infrastrutture ed al Dipartimento regionale della Protezione Civile nella quale si richiedeva la attivazione di procedure di somma urgenza per l'esecuzione dei lavori di messa in sicurezza del lungomare della Riviera Lanterna del l'abitato di Scoglitti - Vittoria (RG) nel tratto compreso tra la via delle Madonie e via Atene, danneggiato a seguito degli eventi calamitosi meteo-marini occorsi dal 14 al 15 marzo;

verificato ancora che con nota Prot. 392/Gab - del 19 giugno 2013 a distanza di 3 mesi lo stesso sindaco reiterava la richiesta chiedendo la indizione immediata di una conferenza di servizio;

considerato che come confermato nella nota del sindaco, a distanza di quattro mesi, nonostante la Protezione Civile Provinciale di Ragusa abbia predisposto un progetto di somma urgenza per la messa in sicurezza della strada la stessa è ancora chiusa al traffico creando gravi disagi alle aziende agricole e agli abitanti della zona impediti a raggiungere le proprie attività ed abitazioni, oltre a costituire grave pericolo per la sicurezza dei cittadini;

accertato che nonostante i numerosi incontri con gli uffici regionali e del Demanio e le assicurazioni da parte di questi di un pronto intervento, nessuna risposta, ad oggi, arriva dalla Regione, se non quella che si attendono decisioni in merito;

ritenuto scandaloso che progetti della Protezione Civile, finalizzati alla tutela e alla salvaguardia dei cittadini e dei nostri territori, languiscano sui tavoli degli uffici regionali senza sapere il perché, sebbene si tratti di progetti poco costosi in senso assoluto ma oneri pesantissimi per un Comune oltre a rappresentare una spesa impropria trattandosi di danni ascrivibili alla gestione demaniale ed ad eventi che meritano interventi di protezione civile;

per sapere se non ritengano opportuno, alla luce della già inoltrata stagione turistica irrimediabilmente danneggiata dall'inspiegabile ritardo degli uffici regionali, avviare ogni iniziativa possibile per:

mettere in sicurezza la fondamentale arteria di comunicazione: il lungomare Lanterna, unico collegamento tra la frazione di Scoglitti nel comune di Vittoria (RG) e le borgate costiere specialmente nel periodo estivo;

finanziare immediatamente i 380.000 euro circa che necessitano per la soluzione del caso;

nelle more interessare la protezione civile regionale affinché predisponga un piano di sorveglianza del cantiere». (931)

(*L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza*)

ASSENZA

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per le attività produttive, all'Assessore per l'economia, all'Assessore per le risorse agricole e alimentari e all'Assessore per il turismo, lo sport e lo spettacolo, premesso che il Distretto lattiero-caseario, il Distretto Carni delle Aree Interne, il Distretto Avicolo, il Distretto Cerealicolo, il Distretto Arancia Rossa, sono solo alcuni dei distretti produttivi strategici per la Regione siciliana e per l'Assessorato risorse agricole e alimentari e fiore all'occhiello del nostro agroalimentare che, se finanziati adeguatamente potrebbero, in un momento di forte crisi, fare ripartire l'economia della nostra Isola;

considerato che apprendiamo dall'Assessore per l'economia che entro dicembre 2013 occorre spendere/impegnare 700 milioni circa di fondi comunitari non ancora impegnati e a rischio perdita;

appreso che tra gli Assessorati quelli in forte ritardo di spesa vi è l'Assessorato Attività produttive dal quale dipendono i Distretti Produttivi, e nel quale si apprende esserci 27 milioni di euro non ancora spesi, e che inoltre, in aggiunta a queste somme, vi sono altre risorse non ancora impegnate;

appreso ancora che l'Assessorato risorse agricole e alimentari non ha impegnato sul bando piano integrato di filiera - PIF 25 milioni di euro essendo stati approvati pochi progetti e dunque si sono realizzate economie di spesa pari a circa 25 milioni di euro;

accertato che il Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali (MIPAAF) attiverà dal 15 luglio c.a. lo sportello per i Contratti di Distretto ed ha già chiesto alle regioni obiettivo convergenza se agiranno in termini di cofinanziamento per aumentare la quota di risorse a disposizione e favorire anche una migliore contribuzione alle iniziative;

per sapere se non ritengano opportuno:

unire le risorse ancora non spese dell'Assessorato Risorse Agricole e Alimentari a quelle dell'Assessorato alle Attività Produttive sommando i 27 milioni per i Distretti e i 25 milioni dei PIF dall'Assessorato Risorse Agricole e Alimentari non spesi;

sommare a questi la parte di cofinanziamento costruendo un budget di 100 milioni di euro;

utilizzare queste somme per sottoscrivere un Accordo di Programma Quadro tra Regione Siciliana ed il Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali per cofinanziare i Contratti di Distretto facendo predisporre le progettualità non sono alle pmi che fanno filiera ma anche ai Distretti (in atto con partecipazione di molti partner pubblici e privati);

e, considerata la attuale congiuntura economica e la sofferenza di tutti gli enti pubblici regionali (ad. es. gli stessi consorzi di ricerca, Ass. Reg. Allevatori, ed altri enti) se intendano favorire immediate azioni tendenti a:

Occupazione e sviluppo;
Innovazione e trasferimento tecnologico;
Ripresa dell'economia;
Emersione dei Distretti Produttivi ovvero loro riconoscimento;
Sviluppo locale fino ad arrivare alle singole imprese». (932)

(*L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza*)

GERMANA'

«*Al Presidente della Regione e all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica,* premesso che risulta dal comunicato ufficiale del 3 luglio 2013 che: 'la Corte costituzionale nell'odierna camera di consiglio ha dichiarato l'illegittimità costituzionale:

dell'art. 23, commi 4, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 20 bis del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito con modificazioni dall'art. 1, comma 1, della legge 22 dicembre 2011, n. 214;

degli artt. 17 e 18 del decreto-legge 6 luglio 2012 n. 95, convertito con modificazioni, dall'art. 1, comma 1, della legge 7 agosto 2012, n. 135;

per violazione dell'art. 77 Cost., in relazione agli artt. 117, 2° comma lett. p) e 133, 1° comma Cost., in quanto il decreto-legge, atto destinato a fronteggiare casi straordinari di necessità e urgenza, è strumento normativo non utilizzabile per realizzare una riforma organica e di sistema quale quella prevista dalle norme censurate nel presente giudizio';

considerato che le norme dichiarate incostituzionali sono quelle relative alla elezione di secondo grado delle rinnovate province regionali e conseguentemente a tutto l'assetto previsto dalle norme in premessa che ridisegnavano una nuova geografia costituzionale per le quali necessariamente occorreva seguire il percorso dell'articolo 138 relativo alle riforme costituzionali;

ritenuto che ove si avviasse nella Regione una riforma che andasse nella stessa direzione di prevedere elezioni di secondo grado per il rinnovo delle province o liberi consorzi, la norma eventualmente approvata, inesorabilmente, verrebbe impugnata e dichiarata anch'essa incostituzionale ancorché i liberi consorzi sono previsti nello statuto all'articolo 15;

alla luce della sentenza della Corte, che arriva come un segnale ampiamente annunciato dalle proteste che tutta la opposizione in aula, con senso di responsabilità ha democraticamente indirizzato verso una maggioranza sorda anche alle evidenze più lapalissiane;

per sapere se non ritengano opportuno, al fine di eliminare l'evidente gravissimo vulnus alla democrazia prodotto dallo slittamento della data di elezione al 31 dicembre 2013 per il rinnovo del presidente e dei consigli provinciali presentare con la massima urgenza un disegno di legge da calendarizzare con priorità;

a cassare l'intera legge regionale n. 7 del 27 marzo 2013 ed in particolare l'articolo 1, comma 1, che prevede la elezione di secondo grado in quanto dichiarato incostituzionale dalla sentenza della Corte del 3 luglio 2013 e conseguentemente articolo 1, comma 3, che ha è sospeso il rinnovo degli organi provinciali creando un gravissimo vulnus alla partecipazione democratica dei cittadini e procedere quindi alla indizione dei comizi elettorali per il rinnovo delle cariche scadute». (934)

(*L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza*)

ASSENZA - GERMANA'

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità, premesso che gli impianti di compostaggio sono indispensabili per il trattamento della frazione organica, che costituisce circa il 35% dei rifiuti solidi urbani, nonché essenziali per un corretto avvio della raccolta differenziata;

rilevato che:

è stata prevista, nella passata legislatura, con il Programma per l'incremento del sistema impiantistico destinato alla frazione organica proveniente dalla raccolta differenziata dei rifiuti del 10 Ottobre 2011, la costruzione di 19 nuovi impianti di compostaggio, e per la realizzazione del programma saranno impegnati 96,7 milioni di euro, somme che derivano dalle poste finanziarie generate dalla relativa Ordinanza di protezione civile e dalle risorse della programmazione comunitaria;

quattordici di questi impianti di compostaggio dovevano essere realizzati entro il 2012, mentre i restanti cinque dovranno essere completati entro la fine del 2013;

la distribuzione prevista per i diciannove impianti nel territorio siciliano era la seguente: 2 in provincia di Agrigento, 2 in provincia di Caltanissetta, 3 in provincia di Palermo, 2 in provincia di Enna, 2 in provincia di Ragusa, 3 in provincia di Catania, 2 in provincia di Siracusa, 2 in provincia di Messina e 1 in provincia di Trapani;

considerato che:

il bando di gara in merito l'affidamento per la realizzazione dell'impianto del Comune di Augusta (SR), vede la prima seduta pubblica della Commissione giudicatrice fissata per il 02/04/2013 è stata rinviata a data da destinarsi;

il bando di gara in merito l'affidamento per la realizzazione dell'impianto del Comune di Noto (SR), vede data 28/03/2013 la gara è stata dichiarata deserta;

il bando di gara in merito l'affidamento per la realizzazione dell'impianto del Comune di San Cataldo (CL), vede in data 11/03/2013 la gara è stata dichiarata deserta;

il bando di gara in merito l'affidamento per la realizzazione dell'impianto del Comune di Capo d'Orlando/Naso (ME), vede in data 11/03/2013 la gara è stata dichiarata deserta;

il bando di gara in merito l'affidamento per la realizzazione dell'impianto del Comune di Casteltermini (AG), vede la prima seduta pubblica della Commissione giudicatrice fissata per il 25/02/2013 è stata rinviata a data da destinarsi;

per sapere:

le misure che intenda avviare il Governo per verificare le motivazioni che hanno portato al fallimento delle gare in oggetto;

quali siano le azioni, indicando i tempi, che lo stesso intenda attuare al fine che gli impianti di compostaggio previsti, indispensabili per una reale efficacia della raccolta differenziata, siano terminati ed entrino in funzione». (935)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

LA ROCCA - FOTI - CIACCIO - CANCELLERI - PALMERI - MANGIACAVALLO - CAPPELLO - TANCREDI - ZITO - CIANCIO - ZAFARANA - FERRERI - SIRAGUSA - TRIZZINO

«*Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale,* premesso che:

il Liceo artistico del Design del Corallo di Trapani, l'Istituto professionale per Ottici di Trapani ed il Liceo linguistico di Marsala sono centri di rinomata importanza che accolgono numerosi studenti;

all'abolizione delle province regionali siciliane tutt'oggi non è conseguita la legge istitutiva dei liberi consorzi di comuni;

considerato che:

la Provincia regionale di Trapani, così come si evince dalla bocciatura del bilancio, ha sfornato il patto di stabilità e pertanto sembra logica la conseguenza che non si potrà provvedere adeguatamente al finanziamento delle attività dei detti istituti;

le province siciliane abolite in virtù della legge non sono state ancora sostituite da alcun ente che può esercitarne le funzioni;

la peculiarità del Liceo artistico del Design del Corallo di Trapani e dell'Istituto professionale per Ottici di Trapani i quali non possiedono autonomia finanziaria e sono totalmente dipendenti dal bilancio della Provincia di Trapani;

enormi si sono rivelate le reali potenzialità che codesti istituti hanno offerto ed offrono al territorio trapanese e quindi ai suoi giovani;

i corsi dell'Istituto Professionale a indirizzo Ottici e Corallai di Via Fardella a Trapani hanno prodotto, in termini di sbocchi occupazionali ai giovani, ed in termini economici al territorio, un vantaggio sociale di non poco conto, dato che i ragazzi neodiplomati hanno subito trovato lavoro in laboratori siciliani;

già nel marzo 2013 la commissione Pubblica istruzione del Consiglio provinciale, dopo un sopralluogo effettuato presso l'istituto che ormai da molti anni forma artigiani del corallo e tecnici del settore, si premurava di sottoporre l'attenzione del Governo regionale sulla tematica in questione;

per sapere:

se non ritengano necessario un intervento finalizzato a scongiurare la chiusura del Liceo artistico del Design del Corallo, dell'Istituto professionale per Ottici di Trapani e del Liceo linguistico di Marsala;

attraverso quali strumenti e procedure urgenti intendano adoperarsi affinché si renda certa la riapertura del nuovo anno scolastico presso gli istituti professionali in oggetto;

se non ritengano di dover procedere a rendere certo l'iter che, dall'abolizione delle province e la istituzione dei consorzi dei comuni, farà sì che gli enti pubblici e le partecipate possano continuare a svolgere regolarmente le attività esplicate sino ad oggi;

se non reputino necessario ed urgente che si provveda ad emanare la legge istitutiva dei consorzi dei comuni affinché tutti i servizi precedentemente svolti ed assicurati dalle abolite province rimangano efficienti». (936)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

TANCREDI - PALMERI - CANCELLERI - CAPPELLO - CIACCIO - CIANCIO - ZAFARANA - FERRERI - MANGIACAVALLO - SIRAGUSA - TRIZZINO - FOTI - LA ROCCA - ZITO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che nel giugno 2009, nell'ambito del progetto di rimodulazione della rete ospedaliera della zona sud della provincia di Siracusa, veniva pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana il piano di rifunzionalizzare dello stabilimento di Avola nel quale è previsto l'integrazione dello stesso con la medicina ambulatoriale e territoriale; con contestuale previsione della realizzazione presso il P.O. di Noto dell'Ospedale per Acuti;

alla pagina 44 del programma operativo 2010-2012 - relativo alla prosecuzione del piano di contenimento e riqualificazione del sistema sanitario Regionale 2007-2009 richiesta ai sensi dell'art. 11 del D.L. 31/05/2010 n. 78 convertito dalla legge 30/07/2010, n. 122 - l'ospedale da rifunzionalizzare, nella zona Sud della provincia di Siracusa, diveniva inaspettatamente non più quello di Avola ma il P.O. di Noto che diventava un P.T.A. più P.T.E., con un evidente ribaltamento della previsione iniziale;

a tutt'oggi non si comprende quale sia stata la *ratio* di un così repentino cambiamento dell'orientamento dell'ex Assessore Russo, nel caso in oggetto;

la scelta de qua sta comportando costi di milioni di euro per realizzare presso il P.O. di Avola sale operatorie per Ortopedia, Ostetricia-Ginecologia, Sala Gessi, Sala Parto, reparti per la degenza con stanze di 4-5 posti letto, a fronte della struttura del P.O. di Noto notevolmente più grande (le stanze sono per 2 (due) posti), dove le sale operatorie sono state rimesse a nuovo appena qualche anno fa, il nuovo reparto di Ortopedia, il nuovo Pronto Soccorso, la pista abilitata anche al volo notturno per l'elisoccorso ed il nuovo ascensore esterno appena inaugurati in pompa magna;

tutto ciò comporterà, inevitabilmente, un allontanamento dalla periferia del territorio di una struttura dotata di un Pronto Soccorso che viceversa sarà spostato di altri 10 km verso Siracusa a scapito degli interessi dell'utenza della zona sud;

in data 11/08/2010 con note prot. n. 4216/D.S.A. e 2011/D.A. le Direzioni Sanitarie Aziendali e quella amministrativa dell'ASP n. 8, a seguito di quanto previsto dal D.A. 01377 del 25/05/2010, stabilivano tra l'altro che a Noto dovevano essere allocate le U.O. di Lungodegenza di 24 posti letto più Riabilitazione con 24 posti letto più P.T.A. più P.T.E.;

in data 12/04/2012 presso i locali dell'ASP n. 8 di Siracusa ha avuto luogo un incontro tra i vertici aziendali dell'ASP 8 e gli amministratori delle case di cura Villa Azzurra, Villa Rizzo e Santa Lucia

per poter definire un progetto di integrazione pubblico-privato presso il P.O. Trigona di Noto già oggetto di altri incontri avvenuti presso la sede dell'Assessorato regionale della sanità (vedi allegato) durante il precedente Governo regionale;

da tale incontro scaturiva che presso il Trigona di Noto dovrebbero essere allocati i reparti convenzionati di Cardiologia, UTIC, Chirurgia generale, Medicina generale, Neurochirurgia, Neurologia, Terapia intensiva, Posti letto indistinti area medica e chirurgica, più i reparti pubblici di Riabilitazione e Lungodegenza, come da allegato;

considerato che:

la realizzazione di un simile progetto, comporterebbe la perdita per l'utenza di un nuovo pronto soccorso in un territorio che, soltanto considerando Noto, è il quarto d'Italia per estensione, per cui bisognerebbe percorrere altri 10 KM per raggiungere il PS di Avola, sguarnendo ancora di più la zona sud della provincia di Siracusa (a conferma di ciò basti analizzare, a mo' di esempio, che Portopalo dista da Avola 40 KM, Pachino, Marzamemi circa 30, Rosolini 25 Km);

nel periodo estivo la popolazione che dimora nella zona in questione è di circa 180.000 persone a fronte del fatto che il primo PS raggiungibile è quello di Noto;

appare oltremodo illogico prevedere che un PTE possa sostituire un pronto soccorso, poiché sfornito di figure professionali quali il medico Rianimatore, il Cardiologo, l'Ortopedico, il Chirurgo Generale, l'Ostetrico, lo specialista in Medicina, il Pediatra;

milioni di euro verranno spesi per poter allocare tutti i reparti per acuti presso il P.O. di Avola, per avere comunque problemi logistici come stanze per la degenza;

per sapere se non si intenda:

al fine di evitare ulteriori costi, rivedere l'offerta sanitaria pubblica nella zona sud della provincia di Siracusa realizzando, per esempio a Noto - dove si può procedere quasi a costo zero - il polo chirurgico (bisogna infatti completare il rifacimento delle sale operatorie al pianterreno mentre sono operative quelle del primo e secondo piano per ostetricia-ginecologia e ortopedia-traumatologia); mentre presso il PO di Avola troverebbe allocazione il polo medico con il PTE (più vicino al P.O. di Siracusa);

garantire la guardia anestesiologica H24 presso il PO di Noto ove è operante il reparto di ostetricia e ginecologia, che per legge deve essere supportato dalla guardia anestesiologica;

chiarire come mai non esiste in pianta organica di alcun reparto di Rianimazione né a Noto né, tanto meno, ad Avola;

definire tempi certi e modalità, con cui dovrebbero essere allocati a Noto, tutti quei reparti pubblici e privati, come da protocollo d'intesa;

chiarire se sia prevista una gara d'appalto ed a che livello (regionale, nazionale o europeo) per quanto riguarda la possibile integrazione pubblico-privato nei P.O. di Noto e/o Avola;

chiarire a chi compete porre in essere i lavori di adeguamento delle strutture per l'inserimento di reparti pubblico-privati, quanto ammonta l'eventuale impegno finanziario richiesto per l'adeguamento e chi se ne deve fare carico (ASP o privati);

infine valutare i costi della riconversione strutturale della fabbrica (sia Noto che Avola) che dovrà ospitare il progetto di integrazione». (937)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

ZITO - CANCELLERI - CAPPELLO - CIACCIO - CIANCIO - FERRERI - FOTI - LA ROCCA - MANGIACAVALLO - PALMERI - SIRAGUSA - TRIZZINO - TANCREDI - ZAFARANA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

secondo l'art. 32 dell'Accordo Nazionale per la disciplina dei rapporti con i medici pediatri di libera scelta, ai sensi dell'art. 8 del D.Lgs. n. 502 del 1992, 'Fino alla stipula dei nuovi Accordi regionali, fatti salvi quelli già in essere, per ciascun ambito territoriale può essere iscritto un pediatra per ogni 600 residenti, o frazione superiore a 300, di età compresa tra 0 e 6 anni, risultante alla data del 31 dicembre dell'anno precedente tenendo anche conto dei cittadini residenti che hanno effettuato la scelta a favore di pediatri iscritti al di fuori dell'ambito';

l'art. 32 disciplina il cosiddetto 'rapporto ottimale' che deve sussistere, secondo un calcolo proporzionale tra numero di residenti di età compresa tra 0 e 6 anni, che rappresenta la popolazione assistibile, e numero di pediatri necessari a soddisfare le esigenze mediche di questi, affinché si possa determinare il numero dei pediatri iscrivibili in un dato territorio affinché non si verifichi all'interno di questo né uno spreco di risorse né un contemporaneo esubero di pediatri di libera scelta, e di conseguenza, una inefficienza;

attualmente, a causa di modifiche degli ambiti territoriali, effettuate nel solo territorio della provincia di Messina e non su base regionale così come previsto dalla disciplina normativa, ovvero segnalazioni di inserimenti negli elenchi dei pediatri di libera scelta in palese e comprovato stato di quiescenza, nonostante la sussistenza di tale stato comporti una incompatibilità, così come disposto dall'accordo collettivo nazionale dei pediatri in base al previsto divieto di inserimento negli elenchi, il rapporto ottimale nella provincia di Messina è stato fortemente alterato, arrivando nella sola città di Milazzo a raggiungere il rapporto di un pediatra per ogni 300 residenti assistibili, e facendo nascere il legittimo sospetto che le evidenti forzature delle disposizioni normative e pattizie, si siano rese necessarie per l'inserimento, negli elenchi dei pediatri di libera scelta, di soggetti non titolari di tale diritto;

considerato che:

la recente giurisprudenza di merito ha affermato, in una sentenza emessa dal Consiglio di Stato, Sezione V, il 26 marzo 2009, come benché l'Accordo ha inteso riservare, secondo quanto disposto dal già citato art. 32, comma 8, alla contrattazione nazionale la definizione generale del rapporto ottimale in tutte le regioni, riservando alle singole regioni di determinare caso per caso e successivamente alla negoziazione regionale (cui è demandato fornire il quadro d'insieme dell'assistenza massimalista) la definizione delle singole eccezioni, nella misura massima del 30% di variazione del rapporto di base, le regioni non possono rideterminare aprioristicamente il rapporto ottimale medico assistito per ambiti generali, senza alcun quadro d'insieme, come prescritto dall'art. 4 dell'Accordo, e senza alcuna espressa motivazione che giustifichi l'aumento del rapporto ottimale;

l'art. 17 dell'ACN 15 dicembre 2005, che disciplina i rapporti con i medici pediatri di libera scelta ai sensi dell'art. 8 del D.Lgs. n. 502 del 1992 e successive modificazioni e integrazioni, elenca i motivi di incompatibilità allo svolgimento delle attività previste dalla Convenzione ed in particolare al comma j è confermata l'incompatibilità per i pediatri destinatari di trattamento di quiescenza relativo alle attività convenzionate e dipendenti a carico del SSN, con esclusione di quelli già titolari di convenzione per la pediatria all'atto del pensionamento;

la norma finale n. 5 afferma, peraltro, la possibilità per i medici che non si trovino nelle succitate situazioni di incompatibilità di essere reinseriti negli elenchi, fatto salvo quanto stabilito dall'art. 1, comma 16 del d.l. n. 324 del 1993, così come convertito in Legge 27 ottobre 1993, n. 423. Secondo tale disposizione normativa è consentito al medico che abbia esercitato l'opzione per il rapporto di lavoro dipendente, conformemente a quanto disposto dall'articolo 4, comma 7, della legge 30 dicembre 1991, n. 412 ed una volta cessato il rapporto di lavoro, di presentare domanda per il reinserimento negli elenchi regionali della medicina convenzionata;

dalla lettura combinata delle citate previsioni normative e delle ulteriori e successive specifiche fornite dalle clausole contrattuali dell'ACN 15 dicembre 2005, si evince che l'incompatibilità per i medici destinatari di trattamento di quiescenza ex art. 17, comma j non si configura esclusivamente per quei medici già titolari di convenzione per la pediatria al momento del pensionamento; tra costoro non sono inclusi i medici che erano titolari di convenzione al momento della scelta del rapporto dipendente ai sensi dell'art. 4, comma 7 della Legge 412/1991 e per i quali, quindi, permane l'incompatibilità contrattualmente sancita.

preso atto che:

un caso particolare è avvenuto a Milazzo dove la dott.ssa Rosalia Anna Forestieri, nell'atto extragiudiziale notificato all'ASP n. 5 in data 11 giugno 2008, descrive i fatti accaduti ed in particolare dell'inserimento, a quanto pare illegittimo, del Dr. C. Colosi;

in data 18/05/2012 la Presidenza del Consiglio dei Ministri, dipartimento della funzione pubblica, ispettorato della funzione pubblica scrive al Direttore amministrativo dell'ASP di Messina e come copia conoscenza alla dott.ssa Forestieri. In tale comunicazione si parla di un collega specialista collocato in quiescenza per dimissioni volontarie in data 01/10/2003 dall'ASL n. 5 e reinserito negli elenchi dei medici specialisti pediatri di libera scelta del comune di Milazzo giusta D.G n 2321 del 08/08/2005. Sempre nella stessa comunicazione si fa riferimento proprio al più volte citato (e disatteso) art. 17, comma 1, lettera j) dell'accordo collettivo nazionale per la disciplina dei rapporti con i medici pediatri di libera scelta ai sensi dell'art 8 d.lgs. n.502/1992 e s.m.i. Il 28/09/2005, l'ispettorato della funzione pubblica richiede chiarimenti all'ASP 5 di Messina;

ad oggi, nonostante i vertici dell'ASP e dell'assessorato alla salute siano stati informati, non si è preso nessun provvedimento;

per sapere se intendano:

verificare la presenza di illegittimi inserimenti negli elenchi dei medici pediatri di libera scelta della provincia di Messina, verificando le relative domande presentate alle ASL e ASP locali;

verificare se è stato disatteso l'art. 17 comma 1, lettera j) dell'ACN art 8 d.lgs. n.502/1992 e s.m.i.;

ripristinare, a seguito di tali verifiche, il rapporto ottimale previsto dall'Accordo Nazionale per la disciplina dei rapporti con i medici pediatri di libera scelta, eventualmente subordinato ad accordi Regionali che contengano comprovate motivazioni e giustificate rideterminazioni di tale rapporto, nell'intera Provincia di Messina;

verificare la presenza di illegittimi inserimenti negli elenchi dei medici pediatri di libera scelta anche nelle altre province, verificando le relative domande presentate alle ASL e ASP locali;

ripristinare, a seguito di tali verifiche, il rapporto ottimale previsto dall'Accordo Nazionale per la disciplina dei rapporti con i medici pediatri di libera scelta in tutte le province». (938)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

ZITO - CANCELLERI - CAPPELLO - CIACCIO - CIANCIO - FERRERI - FOTI - LA ROCCA - MANGIACAVALLO - PALMERI - SIRAGUSA - TRIZZINO - TANCREDI - ZAFARANA

«*Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute*, premesso che:

il T.S.O. è un provvedimento sanitario di carattere eccezionale che limita la libertà personale di chi vi è soggetto ed è regolato da una precisa normativa che ne definisce i limiti, gli ambiti di applicazione, le procedure e le possibilità di tutela e di difesa dei cittadini. La legge di riferimento è la 833/78 di istituzione del Servizio Sanitario Nazionale e precisamente gli artt. 33 e seguenti;

pur essendo il TSO un provvedimento di limitazione della libertà personale (al pari di un fermo di polizia) che necessita infatti della convalida entro 48 ore dell'autorità giudiziaria (il Giudice Tutelare) pena la sua decadenza;

assumendo lo stesso la forma giuridica dell'Ordinanza sindacale: pare non risulti in nessun caso che tale provvedimento venga notificato all'interessato al momento della sua applicazione. Ciò impedisce di fatto il diritto del soggetto che vi è sottoposto di ricorrere contro tale provvedimento (diritto sancito dagli articoli 33 e 35 della L. 833/78), limitando al contempo anche la possibilità di azione delle associazioni di tutela.

la mancata notifica dà vita ad un altro capitolo di abuso laddove le persone possono essere obbligate a terapie e a ricoveri in assenza di tale provvedimento (che è solo millantato) e non sono spesso a conoscenza della natura giuridica del loro ricovero;

l'art 33 della legge pur prevedendo che la persona sottoposta a T.S.O. ha diritto di comunicare con chi ritenga opportuno, è da notare che dalle numerose visite effettuate da alcune associazioni nei reparti psichiatrici, pare emergere una situazione di negazione di tale diritto o per la mancanza oggettiva di telefoni pubblici;

considerato che:

pur prevedendo la possibilità di sottoporre le persone in TSO a cure non richieste, la legge invita i sanitari a ricercarne il consenso e, in ogni caso, non prescrive alcuna deroga al dovere del medico di informare il paziente circa le cure praticate. In via di principio la legge non indica neanche in assoluto quale sia la terapia coatta da applicare, ragione per cui all'utente dovrebbe essere lasciata la

possibilità di scegliere su un ventaglio di terapie possibili (e non essere sottoposto esclusivamente ad un bombardamento massiccio di psicofarmaci). Dalle nostre visite e dalle testimonianze raccolte si evince che la mancata informazione è un dato comune dell'agire psichiatrico sia che si tratti di ricoverati coatti che volontari, sia che si tratti di utenti ambulatoriali o di ospiti di una casa famiglia. Quello che emerge è la pratica diffusa di non informare i pazienti della natura e degli effetti delle terapie (quasi esclusivamente farmacologiche) a cui sono sottoposti per paura di un loro rifiuto o abbandono: ciò in aperta violazione del codice deontologico e delle carte dei servizi adottate dai servizi sanitari pubblici. Non vengono al contempo date informazioni sui diritti sanciti dalla legge, sulla natura del ricovero (se TSO o volontario), sulla possibilità di presentare ricorso, etc;

detti ricoveri inoltre vengono effettuati spesso fuori dal territorio di residenza della persona, costringendola a viaggi in ambulanza sovente lunghi e faticosi, ospite di servizi che non conoscono il paziente, la sua famiglia costretta a sua volta a trasferte disagevole per far visita al congiunto. In questi caso la presa in carico risulta gioco-forza contestuale, non progettuale e del tutto inefficace;

non essendo vietato da una legge specifica, l'uso e l'abuso che viene fatto in psichiatria di mezzi di contenzione è purtroppo una prassi comune a molti reparti. Questa pratica oltre a violare il codice deontologico è sanzionabile sulla base del diritto penale come violenza privata e, a seconda dei casi, lesioni, sequestro di persona etc. La contenzione non è un mezzo terapeutico ma uno strumento di violenza, di sopraffazione e di punizione che non può essere accettato e che va denunciato. La pratica di tutela quotidiana e recenti fatti di cronaca come la morte del maestro elementare Francesco Mastrogiovanni presso il reparto di psichiatria di Vallo della Lucania, mostrano quanto sia difficile, anche in presenza di prove oggettive, penetrare il muro di gomma dei reparti psichiatrici e chiamare a rispondere delle proprie responsabilità gli operatori sanitari. Ciò anche in ragione della scarsa credibilità che i ricoverati godono in ragione dello stigma sociale legato alla malattia mentale;

per sapere se non sarebbe opportuno:

che l'Assessorato regionale delle autonomie locali e della funzione pubblica provveda all'emanazione di una direttiva, valida per tutti comuni siciliani, che obblighi i sindaci a disporre la notifica dei provvedimenti di T.S.O. a chi vi è sottoposto così da garantirne il diritto all'autotutela e alla difesa legale e evitare abusi illegali di tale istituto;

che l'Assessorato regionale della Salute per il tramite dei Direttori Generali delle ASL di dotare tutti i reparti di telefoni pubblici ed emanare apposita direttiva volta a permettere l'accesso libero dei ricoverati ai telefoni del servizio (per i reparti privi di telefono pubblico) e il reperimento delle schede telefoniche nel caso di telefoni pubblici già installati. Allo stesso tempo analoga direttiva dovrebbe vincolare i responsabili dei reparti alla decisione diretta (e formale) dei pazienti circa gli ospiti graditi o sgraditi (così come per altro sancito dalla L.r. 7/91 sui diritti degli utenti dei servizi sanitari in Sicilia);

che l'Assessorato regionale Salute emani una direttiva che obblighi i sanitari a fornire le informazioni suddette in maniera formale e concreta, utilizzando anche formule di consenso informato per iscritto. Le informazioni circa i diritti e le procedure di tutela potrebbero essere fornite attraverso la pubblicazione di un opuscolo informativo da distribuire ai ricoverati nel momento dell'ammissione su proposta delle associazioni di tutela (le associazioni proponenti in questo caso sono disponibili a preparare un vademecum efficace di autotutela dell'utente da stampare e distribuire a cura dello stesso Assessorato regionale alla Salute);

che l'Assessorato regionale Salute censisca e requisisca i mezzi di contenzione tuttora in uso presso i reparti psichiatrici che non rispondono alla sicurezza del paziente, alla sua tutela e dignità, ed emanì un'apposita direttiva per vietarne l'uso e avviare la dotazione di ciascun reparto di sistema di videosorveglianza a circuito chiuso per garantire la tutela e la possibilità di denuncia da parte dei ricoverati;

censire e autorizzare le associazioni di tutela della salute mentale regolarmente iscritte negli appositi registri regionali e/o nazionali ad accedere in qualsiasi momento e senza preavviso presso i reparti psichiatrici, su richiesta e segnalazione dei ricoverati e/o di loro familiari, per verificare eventuali abusi e garantire l'accesso alle forme di tutela previste per legge;

che l'Assessorato regionale Salute riveda per ogni SPDC la modalità di comunicazione dei posti disponibili, con la diretta attribuzione di responsabilità su quanto comunicato ai centri di riferimento da parte del Direttore di Modulo e del Direttore di Dipartimento al fine di scongiurare l'ipotesi di non disponibilità di posti letto per i ricoveri in TSO che dovranno essere smistati lontano dalla residenza del paziente con gravi disagi per questi e i suoi familiari, nonché con aggravio di spesa per l'Azienda Sanitaria che non monitorizza l'adeguatezza dei posti letto disponibili al suo interno». (939)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

ZITO - CANCELLERI - CAPPELLO - CIACCIO - CIANCIO - FERRERI - FOTI - LA ROCCA - MANGIACAVALLO - PALMERI - SIRAGUSA - TRIZZINO - TANCREDI - ZAFARANA

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

come riportato da alcuni giornali e dalle dichiarazioni dell'ex Presidente della Provincia di Siracusa, On. Bono, 'Già a causa degli alluvioni dello scorso inverno, la s.p. 23 Palazzolo - Giarratana, è stata oggetto di numerose frane che hanno invaso la carreggiata determinando anche il crollo di un muro di sostegno con conseguente crollo del corpo stradale. Il transito interprovinciale è rimasto bloccato e numerosi insediamenti aziendali, ubicati in prossimità del territorio della provincia di Ragusa, sono rimasti isolati dal centro urbano del Comune di Palazzolo Acreide';

l'on. Bono continua dichiarando che: 'Dopo avere interpellato gli uffici periferici regionali, la Provincia ha redatto in tempi velocissimi, un progetto esecutivo per il ripristino dell'importante via di collegamento prevedendo le opere necessarie al consolidamento del versante e la regimentazione delle acque, oltre alla ricostruzione delle opere di sostegno franate - ha comunicato Nicola Bono - Il costo del progetto è stato stimato per una spesa complessiva di 1 milione 694 mila euro. Si reitera quindi la richiesta già inoltrata lo scorso settembre, affinché la realizzazione dei lavori previsti nel progetto esecutivo sia inserita nei programmi dei Dipartimenti regionali competenti per le opere infrastrutturali di protezione civile, con finanziamento totale o parziale a loro carico';

sempre l'on. Bono ha inviato una nuova richiesta di intervento agli Assessorati Infrastrutture e Territorio, dopo che un primo sollecito era già stato avanzato lo scorso 4 settembre, perché si dia il via libera al finanziamento dei lavori per cui anche la Provincia di Siracusa ne ha previsto la partecipazione alla spesa;

considerato che:

il sistema delle strade provinciali, non gestite da ANAS spa, rappresenta una parte rilevante dei trasporti in Sicilia e svolge un ruolo strategico di interconnessione fra le diverse aree del territorio regionale e spesso rappresenta l'unico sistema di collegamento fra il territorio di più province;

la legge n. 296 del 2006, considerata l'importanza strategica svolto dal sistema della viabilità secondaria, aveva previsto un piano straordinario per l'ammodernamento ed il potenziamento della viabilità secondaria esistente in Sicilia prevedendo, per tale piano, la somma di 350 milioni l'anno, per tre annualità assegnate in sede di riparto delle somme stanziate sul Fondo per le aree sottoutilizzate;

con il decreto-legge 27 maggio 2008, n. 93, i 1.050 milioni, in tre annualità, destinati alla viabilità secondaria in Sicilia sono stati utilizzati per altre finalità;

le condizioni meteo particolarmente avverse, registrate nel 2011 e nel 2012, hanno ulteriormente aggravato la situazione già precaria della viabilità secondaria in Sicilia;

il caso della strada provinciale 23 interrotta da più di un anno al traffico veicolare che rappresenta la principale e più breve arteria di collegamento fra le province di Ragusa e Siracusa e dunque anche la via più breve per il raggiungimento dell'appena inaugurato aeroporto di Comiso;

per sapere se non ritengano opportuno:

avviare immediatamente un piano straordinario per l'ammodernamento ed il potenziamento della viabilità secondaria esistente in Sicilia con priorità dei collegamenti interprovinciali;

informare gli interroganti a che punto è l'iter burocratico della richiesta di ripristino della SP 23 Palazzolo A. - Giarratana inoltrata dall'ex provincia di Siracusa;

inviare dei funzionari regionali per un sopralluogo per valutare e quantificare direttamente il ripristino dei tratto della SP 23 colpito dalla frana nonché il potenziamento e la messa in sicurezza della stessa». (940)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

ZITO - CANCELLERI - CAPPELLO - CIACCIO - CIANCIO - FERRERI - FOTI - LA ROCCA - MANGIACAVALLO - PALMERI - SIRAGUSA - TRIZZINO - TANCREDI - ZAFARANA

«All'Assessore per la salute, premesso che:

l'incidenza di tumori e malattie croniche è estremamente elevata nel siracusano e soprattutto in aree come quella di Augusta e Priolo;

il mieloma multiplo (MM), noto anche come malattia di KahlerBozzolo è una neoplasia sostenuta dalla proliferazione di un clone neoplastico di natura plasmacellulare, cellule appartenenti al sistema immunitario presenti soprattutto nel midollo osseo che hanno la funzione di produrre anticorpi. Si tratta per lo più di una patologia dell'anziano, dato che solo il 18% dei pazienti in media è più giovane di 50 anni alla diagnosi;

la sig.ra S. G. è una donna affetta da Mieloma Multiplo ed è in cura da diversi mesi per questa patologia. Tale malattia necessita di controlli continui ed imprescindibili;

in data 28/05/2013 alcuni familiari della signora succitata si recano presso l'ospedale Umberto I di Siracusa per prenotare alcune analisi urgenti tra le quali: risonanza magnetica nucleare (RMN) della colonna lombosacrale senza e con contrasto, RMN della colonna cervicale, RMN muscolo scheletrica, articolazione coxofemorale e/o femore con e senza contrasto, RMN della colonna toracica, RMN muscoloscheletrica del Bacino;

considerato che:

la ricetta presentava nell'area priorità della prestazione la Lettere S (suggerita) e la Lettera B (breve) segnate. Questa area riguarda la tipologia della prescrizione (S=suggerita, H=ricovero, altro) e la priorità della prestazione (U=urgente, B=breve, cioè da eseguire entro 10 giorni, D=differita, P=programmata);

nonostante la segnalazione BREVE sulla ricetta, alla paziente veniva assegnata come data per gli esami il 04/03/2014 cioè 9 mesi dopo la richiesta;

una malattia come il Mieloma Multiplo (MM) non può attendere 9 mesi per iniziare a contrastarla;

per sapere se intenda:

verificare quali siano stati i motivi per una mancata assegnazione della prestazione entro i 10 giorni previsti dalla legge;

verificare se e quanti altri casi simili si siano riscontrati presso l'ASP 8 di Siracusa;

intraprendere iniziative presso l'ASP 8 per abbattere le liste d'attesa che ormai aggravano una situazione sanitaria della provincia di Siracusa ormai allo stremo;

inviare degli ispettori per verificare l'effettiva regolarità delle liste d'attesa». (941)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

ZITO - CANCELLERI - CAPPELLO - CIACCIO - CIANCIO - FERRERI - FOTI - LA ROCCA - MANGIACAVALLO - PALMERI - SIRAGUSA - TRIZZINO - TANCREDI - ZAFARANA

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'economia e all'Assessore per il turismo, lo sport e lo spettacolo, premesso che il turismo è un importante fattore di crescita nella misura in cui non solo è in grado di innalzare il tenore di vita dei residenti sotto il profilo economico, ma è anche uno strumento per prendere consapevolezza delle proprie ricchezze inalienabili, prima tra tutte il patrimonio umano, da conservare e sviluppare per le generazioni future: il che vale a dire cogliere la necessità di un turismo al quale partecipare non come attività residuale (stagionale, temporanea, sporadica), ma come attività strutturata, consapevolmente scelta, nella quale allocare molteplici professionalità da quelle pratiche a quelle intellettuali e progettuali;

considerate la naturale vocazione turistica della Sicilia, caratterizzata dalla presenza di un grande patrimonio culturale, cospicuo per qualità, quantità e diffusione in un territorio dagli elementi paesaggistici unici, le favorevoli condizioni climatiche, che rappresentano un elemento di grande

attrazione per i turisti di tutto il mondo in ogni stagione dell'anno, le risorse naturalistiche e ambientali largamente diffuse su tutto il territorio, le poliedriche capacità dei siciliani, soprattutto in termini di approccio all'ospitalità;

ritenuto che nonostante tali favorevoli condizioni, lo sviluppo del settore turistico, che può dare un contributo anche notevole alla crescita dell'intera economia, appare in Sicilia sottodimensionato rispetto a quello potenzialmente sostenibile;

osservato che la crescita del settore dipende dall'individuazione dei turismi più rilevanti e dei modi più efficaci di promuoverli e che si ritiene, che il turismo più interessante per la Sicilia possa essere quello di tipo socioculturale, soprattutto data la forte diffusione nel territorio del patrimonio storico-artistico. Il turismo organizzato (di massa) non pare infatti compatibile con la fruizione turistica del gran numero dei centri minori, che possiedono larga parte di quel patrimonio;

per sapere quali misure intendano assumere per potenziare il turismo in Sicilia, anche attraverso l'organizzazione di eventi, manifestazioni o iniziative di richiamo come concerti, spettacoli teatrali all'aperto, feste di paese, manifestazioni collettive, in grado di far rivivere piccoli e grandi centri del territorio siciliano, favorendo la riscoperta delle antiche tradizioni e alimentando, soprattutto nei più giovani, il desiderio di iniziare un percorso a partire dai punti di forza della nostra terra». (944)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

FIGUCCIA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

il servizio di ristorazione interna dell'ospedale Gravina e Santo Pietro di Caltagirone è stato, da sempre e sino a qualche tempo fa, espletato con efficienza tramite il personale dipendente specializzato e le cucine in dotazione allo stesso; da alcuni mesi tale servizio interno è stato sospeso a causa di una non meglio specificata inabilità del locale ove sono collocate dette cucine, siti nella struttura distaccata di Santo Pietro recentemente ristrutturata con impegno di spesa di circa 10 milioni di euro;

in seguito alla sospensione del servizio interno, l'ASP di Catania ha affidato, con urgenza, il servizio di somministrazione dei pasti per i malati ad una ditta esterna; almeno dal mese di marzo dell'anno corrente, il personale medico ed i pazienti segnalano agli organi competenti gravi inadempienze nell'espletamento del servizio quali, solo per citare le più macroscopiche, quantità e cottura dei pasti insufficiente, scarsa igiene degli alimenti e del loro confezionamento, qualità scadente delle materie prime, non corrispondenza quantitativa tra pasti richiesti e pasti consegnati, orari di consegna non rispettati;

giorno 3 del mese in corso, gli uffici ispettivi dell'ASP, finalmente intervenuti, hanno riscontrato l'esistenza di gravi problemi igienico sanitari nel servizio fornito dalla ditta a suo tempo incaricata e lo stesso è stato, dunque, affidato dall'ASP di Catania, in via provvisoria e urgente, ad altre ditte;

ciò nonostante, i disservizi continuano e sembrano aggravarsi, tanto è vero che proprio ieri gli anziani ospiti dell'IPAB Santa Maria di Gesù, ai quali i pasti sono serviti il tramite l'Ospedale di Caltagirone, sono rimasti privi della prima colazione;

ciò premesso, e considerato che ripristinare il servizio interno di fornitura dei pasti, tramite le cucine dell'Ospedale Gravina e Santo Pietro di Caltagirone, eventualmente intervenendo con urgenza onde ripristinare l'agibilità del locale ove insistono, rappresenterebbe un sicuro vantaggio sia per l'ASP di Catania che sosterrebbe dei costi notevolmente inferiori rispetto a quelli attualmente affrontati per la esternalizzazione del servizio che, ciò che più importa, per i pazienti dell'ospedale e per gli ospiti della Casa di riposo Santa Maria di Gesù i quali usufruirebbero di un servizio che per anni è stato regolare in termini qualitativi, quantitativi ed igienici;

per sapere se non si ritenga necessario ed urgente impartire precise direttive alla dirigenza dell'ASP di Catania affinché intervenga per ripristinare la funzionalità dei locali che ospitano le cucine dell'Ospedale Gravina e Santo Pietro di Caltagirone, in modo che il servizio di fornitura dei pasti per i degenzi dello stesso e per gli ospiti dell'IPAB Santa Maria di Gesù sia espletato con gli strumenti ed il personale interno all'ospedale, considerati i disservizi manifestatesi, i notevoli costi attualmente sostenuti e la regolarità in termini qualitativi, quantitativi ed igienici che ha contraddistinto per anni il servizio di ristorazione dell'Ospedale Gravina e Santo Pietro». (945)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

IOPPOLO - MUSUMECI

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'economia, all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro, all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità, all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che il 22 luglio scadrà la proroga per l'esercizio provvisorio e che entro il 16 luglio dovranno essere presentate le offerte per l'acquisto delle due ex municipalizzate fallite;

considerato che la decisione stabilita dalla sezione fallimentare del tribunale di Palermo di spostare la scadenza del mandato dei curatori fallimentari dal 15 giugno al 22 luglio si è resa necessaria perché Comune e curatela fallimentare stanno continuando a studiare il futuro occupazionale dei 2.400 dipendenti nonché l'organizzazione dei servizi di competenza delle aziende, come manutenzione stradale, pulizia caditoie, disinfezioni ed altro ancora;

stabilito che le due società in questione si occupano di servizi alla cittadinanza, che hanno un carattere di essenzialità in quanto legati a questioni di tipo igienico-sanitario, soprattutto con l'approssimarsi del torrido caldo estivo;

ritenuto essenziale offrire adeguate e concrete soluzioni per la salvaguardia degli attuali livelli occupazionali, rassicurando in tal modo, i circa 2.400 dipendenti relativamente alla loro sorte professionale;

osservato che, in ogni caso, è preciso dovere delle Istituzioni regionali, ad ogni livello considerate, offrire risposte certe e immediate alle legittime istanze dei lavoratori delle suddette società e sul loro incerto futuro professionale, nonché fornire ai cittadini un corretto servizio di recupero e smaltimento rifiuti, per evitare di piombare in una nuova emergenza rifiuti;

per sapere quali urgenti provvedimenti intendano assumere per garantire gli attuali livelli occupazionali delle società Amia spa ed Amia Essemme srl». (946)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

FIGUCCIA

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro, premesso che con nota 3388/n del 24 giugno il Dirigente Generale dell'Assessorato regionale della famiglia, delle politiche sociali e del lavoro, ha ricordato che l'Avviso n.1/2010, in merito agli Sportelli Multifunzionali, non ha previsto procedure di evidenza pubblica attraverso le quali si sarebbero potuti selezionare gli organismi da ospitare all'interno dei C.P.I. Centri per l'Impiego, per le attività di orientamento, accoglienza etc. per garantire le quali si è fatto ricorso al bando.

considerato che come si evince dalla nota in sede di Audit, la competente Autorità ha rilevato che non potendo essere considerate coerenti con l'utilizzo del F.S.E, le convenzioni stipulate in virtù della legge regionale che consente l'utilizzo degli sportelli per le attività di supporto dei Servizio Pubblico, e che avrebbero dovute essere assegnate a seguito di bando pubblico, la presenza degli stessi nelle sedi dei Centri per l'impiego può avere come conseguenza la inammissibilità della spesa ed il definanziamento;

osservato che:

in ragione di ciò, gli Uffici Periferici sono stati chiamati ad adottare le procedure per la fuoriuscita degli sportelli multifunzionali dai centri per l'impiego;

nel comprendere gli immediati motivi per i quali si è proceduto ad ordinare la fuoriuscita degli Sportelli Multifunzionali dai CPI ci si chiede come si è mai potuto arrivare a questo risultato con la conseguente creazione di uno stato di incertezza del quale certamente non avevamo bisogno;

per sapere se non ritengano opportuno avviare ogni azione utile al fine di evitare ogni possibile interruzione del significativo servizio che gli sportelli multifunzionali hanno fino ad oggi svolto e per dare conseguentemente certezza di continuità di lavoro agli addetti». (948)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

FALCONE

Interpellanze

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per le attività produttive, all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, all'Assessore per l'economia e all'Assessore per il turismo, lo sport e lo spettacolo, premesso che le città di Monreale e Cefalù, in provincia di Palermo, sono conosciute ed apprezzate in tutto il mondo per le bellezze storiche, artistiche e monumentali. In particolare, le due città rappresentano l'icona del percorso e itinerario arabo - normanno, tanto che l'UNESCO ha avviato le procedure per il loro riconoscimento in quanto candidate quale patrimonio dell'UNESCO;

rilevato che le statistiche, per il mese di marzo, hanno rilevato una calo del 20% delle presenza dei turisti che conferma l'andamento negativo di quest'ultimo anno che ha messo in ginocchio l'economica locale legata al turismo registrando una crisi senza precedenti che vede alberghi e ristorazione senza presenze di turisti;

considerato che il Turismo nella Città di Cefalù e Monreale rappresenta e costituisce il comparto produttivo principale della vita economica della provincia di Palermo;

visto che:

le statistiche confermano un dato negativo;

il turismo per la nostra Regione è uno dei comparti trainanti dell'economia;

per conoscere:

se non ritengano opportuno avviare politiche di rilancio del turismo;

quali provvedimenti il Governo della Regione abbia adottato o intenda adottare per il comparto del turismo nelle città di Cefalù e Monreale;

quali provvedimenti il Governo della Regione abbia adottato o intenda adottare per la valorizzazione dei siti di interesse storico, artistico e monumentale di Monreale e Cefalù;

le azioni e le misure che verranno adottate dal Governo per il superamento della crisi del settore».

(82)

(L'interpellante chiede lo svolgimento con urgenza)

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale, premesso che il settore della formazione è stato attenzionato dal Governo che ha provveduto ad adottare alcune riforme che hanno evidenziato il timore per la perdita di posti di lavoro ed il rischio del futuro occupazionale dei livelli attualmente occupati nel predetto settore;

considerato che:

nell'ambito vi sono dipendenti e operatori della formazione che da 18 mesi attendono il pagamento della retribuzione;

in prossimità delle scadenza relative all'AVVISO 20 il Governo non ha ancora fornito indicazioni circa il futuro dei lavoratori né sulle attività di formazione;

in merito alla questione appare una divergenza di opinione e di iniziative tra il Governatore e l'Assessore di competenza;

ritenuto che il settore della Formazione è stato,
in più occasioni, al centro di rilievi mossi dalla Corte dei Conti;

ritenuto pertanto di offrire un chiarimento in merito alle iniziative del Governo per il settore e per i livelli occupazionali;

ritenuto, altresì, che gli operatori della formazione hanno manifestato il loro disagio e la preoccupazione anche in relazione alle retribuzioni arretrate e non ancora versate;

per conoscere:

se non ritengano opportuno intervenire al fine di indicare con precisione e puntualità le regole e le modifiche per il settore della formazione;

se il Governo procederà al pagamento delle retribuzione non ancora erogate;

se il Governo abbia previsto misure a tutela e a salvaguardia dei livelli occupazionali impegnati nel settore della formazione». (83)

(L'interpellante chiede lo svolgimento con urgenza)

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore della salute, in riferimento alla scadenza del Piano Regionale Straordinario per la tutela della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro 2010/2012, visti:

il Decreto Assessoriale n. 1174 del 29/04/2010 ‘Piano Regionale Straordinario per la tutela della salute e la sicurezza nei luoghi di lavoro’;

l'art. 4 del Decreto Assessoriale n. 1174/2010 del 29/04/2010 che recita ‘è fatto carico alle Aziende Sanitarie Provinciali, al termine del Piano Regionale Straordinario per la tutela della salute e la sicurezza nei luoghi di lavoro 2010/2012 di prevedere la continuità delle spese necessarie nel fondo della spesa corrente, anche tra le attività di prevenzione’;

la Circolare Assessorato Salute n. 1269 del 10/05/2010 ‘Linee guida per l'organizzazione dell'area della tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro nell'ambito del Dipartimento di Prevenzione delle Aziende Sanitarie provinciali’;

il Decreto Assessoriale n. 1868 del 22/07/2010 di approvazione delle linee di indirizzo regionali delle dotazioni organiche delle Aziende Sanitarie della Regione Sicilia;

la circolare n. 1274 del 04/08/2010 che prevede la rideterminazione della dotazione organica dell'Area Dipartimentale Tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro del Dipartimento di Prevenzione delle AA.SS.PP., entro il 2012, al fine di assicurare il mantenimento dei Livelli

Essenziali di Assistenza e di rispondere alle esigenze del territorio in materia di salute e sicurezza negli ambienti di lavoro;

il Decreto Assessoriale n. 01057/13 del 30/05/2013 con cui l'Assessore per la salute ha prorogato la validità del Piano della Prevenzione 2010/2012 al 31/12/2013 e ne ha confermato gli obiettivi;

l'audizione del 28/05/2013 nelle Commissioni Lavoro e Salute dell'ARS, riunite congiuntamente, nella quale il Governo ha comunicato che il Piano Straordinario sarà prorogato per l'anno 2013 e che la richiesta di nuovi concorsi è in linea con gli intendimenti dell'Esecutivo;

considerato:

il lavoro svolto dalle professionalità (tecnici della prevenzione, ingegneri, medici del lavoro), assunti per titoli e colloquio, con contratti di collaborazione coordinata e continuativa o a tempo determinato, nei Servizi di Prevenzione e Sicurezza negli Ambienti di Lavoro delle AA.SS.PP. della Regione siciliana, come da decreto assessoriale n. 1174/2010, che dal 2010 ad oggi ha fatto aumentare il rapporto tra numero di aziende ispezionate e aziende con dipendenti, portandolo intorno al 5%, rispetto al 1,7% nel 2009, conforme quindi all'obiettivo posto a livello nazionale;

che lo stesso personale, grazie ai fondi per la formazione previsti dai Piani, ha partecipato a diversi corsi specifici (presso l'ente pubblico CEFPAS) in materia di sicurezza e salute sul lavoro dedicati agli operatori dei Servizi, raggiungendo un livello di conoscenza della professione non trascurabile;

che nel 2013 il Piano Regionale Straordinario per la tutela della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro volgerà al termine;

che i risultati documentati dalle Regioni relativamente ai tre anni di vigenza del Piano Straordinario 2010/2012, sia sotto il profilo della qualità progettuale, che sotto quello dell'avanzamento dell'attuazione delle attività pianificate verso il raggiungimento degli obiettivi fissati, hanno confermato la rilevanza del percorso svolto e l'opportunità di proseguirlo per estendere e rafforzare gli interventi di prevenzione promossi e realizzati, nella seduta del 7/02/2013 la Conferenza Permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano ha sancito l'Accordo che estendere di un anno la vigenza del Piano Nazionale della Prevenzione 2010/2012 avviando i lavori per l'elaborazione del nuovo Piano Nazionale delle Prevenzione per il quinquennio 2014/2018;

che resta confermato il vincolo della CERTIFICAZIONE e il sistema di valutazione dei Piani Regionali di Prevenzione per l'annualità 2013 ai fini dell'accesso al FINANZIAMENTO previsto dagli obiettivi del piano;

che le attività sia di controllo e vigilanza che di prevenzione, assistenza, formazione e informazione sono ritenute cruciali per la riduzione degli infortuni sul lavoro;

per conoscere se non ritengano opportuno:

dare chiarimenti sulla proroga di un anno del Piano Regionale Straordinario 2010/2012 come da Decreto Assessoriale n. 01057/13 del 30/05/2013 se da intendersi come ulteriori 12 mesi dalla scadenza del piano 2010/2012 in attesa del nuovo piano di prevenzione per il quinquennio 2014/2018;

la permanenza delle attuali figure professionali interessati dal piano straordinario 2010/2012 (tecnicici della Prevenzione, Ingegneri e Medici del Lavoro) nel nuovo Piano della Prevenzione per il quinquennio 2014/2018;

bandire dei concorsi a tempo indeterminato per le figure interessati dal piano straordinario 2010/2012 attraverso una rideterminazione della dotazione organica dell'Area Dipartimentale Tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro del Dipartimento di Prevenzione delle AA.SS.PP. mantenendo il rapporto tra numero di aziende ispezionate e aziende con dipendenti al 5%, conforme all'obiettivo posto a livello nazionale, al fine di assicurare la continuità degli obiettivi di promozione e tutela della salute nei luoghi di lavoro;

riconoscere alle professionalità (tecnicici della Prevenzione, Ingegneri e Medici del Lavoro) di titoli di carriera preferenziale per la specifica competenza maturata nei tre anni del Piano Regionale Straordinario, negli eventuali concorsi a tempo indeterminato». (85)

(Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza)

ZITO-CANCELLERI-CAPPELLO-CIACCIO-CIANCIO-FERRERI-FOTI-LA ROCCA-MANGIACAVALLO-PALMERI-SIRAGUSA-TANCREDI-TRIZZINO-ZAFARANA

Mozioni

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che:

SOS Siracusa è un raggruppamento spontaneo e apartitico di cittadini e associazioni costituitosi per salvaguardare il suolo e l'ambiente dalla cementificazione selvaggia, soprattutto in aree di grande valenza paesaggistica, archeologica, storica ed ambientale;

recentemente SOS Siracusa ha segnalato il pericolo che la fascia costiera della Penisola Maddalena, uno dei tratti della costa più belli del mondo, tra i pochi di Siracusa risparmiati dall'abusivismo e dalla speculazione edilizia, venga deturpato dalla costruzione di una grande struttura ricettiva;

RITENUTO che:

l'area di Capo Murro di Porco e della Penisola della Maddalena presenta caratteristiche scientifiche per essere tutelata e valorizzata con l'istituzione di una riserva naturale orientata, con Decreto Regionale del 29 luglio 2011 l'Assessorato regionale Territorio, Dipartimento Regionale dell'ambiente, l'ha sottoposta al vincolo di cui all'art. 6 della legge regionale n. 98/81 e s.m.i. per un periodo di due anni, al fine di procedere alla modifica e all'approvazione del Piano Regionale dei Parchi e delle Riserve Naturali;

successivamente, in data 28/05/12, l'Assessorato Territorio, Dipartimento Regionale dell'ambiente ha pubblicato la proposta di zonizzazione e di regolamento riportati nell'allegato alla nota 22133 dell'11/04/12;

avverso i richiamati provvedimenti sono state presentate osservazioni da parte di alcuni privati. In particolare i proprietari delle aree su cui dovrebbe sorgere la struttura turistica di cui in premessa hanno espressamente chiesto di modificare la perimetrazione e la zonizzazione della riserva, allo scopo di consentire la realizzazione dell'intervento edilizio;

in sede istruttoria il Consiglio Regionale per la Protezione del Patrimonio Naturale (C.R.P.P.N.) ha rigettato tutte le proposte di riduzione dell'area di riserva e di diminuzione dei divieti vigenti in quanto contrarie alle finalità istitutive di tutela e promozione del sito, inadeguate al valore geologico, geomorfologico, naturalistico e paesaggistico dello stesso e quindi contrasto con le prescrizioni della L.R. n. 14/88;

tuttavia, a quasi due anni dall'emissione del decreto di vincolo, non solo non è stata ancora completata la procedura per la modifica del Piano Regionale dei Parchi e delle Riserve Naturali al fine di istituire la riserva naturale Capo Murro di Porco e Penisola della Maddalena ma, a pochi giorni dalla scadenza, il vincolo biennale non è stato ancora prorogato;

nonostante le ripetute richieste, l'Assessore Lo Bello non ha ancora convocato il CPRN per esprimere il proprio parere sull'istituzione della riserva, propedeutico all'inserimento; successivamente la competente Commissione legislativa permanente dell'Assemblea regionale siciliana modificare il Piano Regionale Parchi e Riserve inserendovi la Riserva della Penisola

Maddalena e Capo Murro di Porco. Solo allora il decreto di istituzione della riserva potrà essere emanato dall'Assessore regionale per il territorio e l'ambiente;

è palese che, se si è perso un anno per la semplice convocazione e formalizzazione del parere del CPRN, è sicuramente impossibile che tutti i successivi passaggi che porteranno all'entrata in vigore della Riserva possano essere svolti prima del 29 luglio 2013, data in cui scadrà il vincolo biennale;

deve altresì essere segnalato che:

- tutta la fascia costiera della penisola della Maddalena, con D. M. 3 apr. 2000, è stata definita Sito d'Importanza Comunitaria denominato Capo Murro di Porco, Penisola della Maddalena e Grotta Pellegrino (SIC n. cod. ITA090008);

- buona parte della penisola Maddalena è stata dichiarata di notevole interesse pubblico ai sensi della Legge n. 1497/39, con il Decreto 6 aprile 1998 dell'Assessorato BB. CC. E AA. E P.I. della Regione Siciliana;

- la penisola Maddalena è compresa nell'area di massima tutela (livello 3) della proposta di Piano Paesaggistico Regionale degli ambiti 14 e 17 della Provincia di Siracusa (Paesaggio Locale dei Paesaggio locale 13 Pianura costiera centrale, Paesaggio costiero del Porto Grande e Punta Milocca, penisola della Maddalena e Ognina, pag. 128 e ss. Norme di Attuazione), adottata in data 1 febbraio 2012, con Decreto n. 98 dell'Assessore per i Beni culturali e l'identità siciliana. In quest'area è prescritto il mantenimento degli habitat naturali e non è consentito realizzare nuove costruzioni;

- l'area interessata dalla proposta di istituzione della riserva naturale è prospiciente l'Area Marina Protetta del Plemmirio;

è del tutto evidente che la penisola della Maddalena costituisce una eccezionalità dal punto di vista geologico e morfologica, oltre che uno dei più caratteristici ambienti naturali, oltre che agricoli, della costa siracusana;

un vasto movimento di opinione pubblica, associazioni ambientaliste, personaggi della cultura, esponenti della comunità scientifica da anni chiedono a gran voce la definitiva tutela dell'area in questione attraverso l'istituzione della riserva naturale, la sola che impedirebbe l'aggressione edilizia di un tratto di costa ancora miracolosamente incontaminato;

il Sindaco di Siracusa e tutti i componenti della Giunta si sono espressi in favore dell'istituzione della riserva secondo la perimetrazione originaria e sottoscrivendo la petizione on line di Sos Siracusa hanno chiesto il rinnovo del vincolo biennale sull'area in questione:

<http://www.sossiracusa.org/petizioni/1/9/03-07-2013-/rinnoviamo-il-vincolo-dellapillirina.html>,

impegna il Governo della Regione
e per esso l'Assessore per il territorio e l'ambiente

« a rinnovare immediatamente il vincolo per altri due anni, scongiurando il rischio che dietro una ipotetica pressione dei privati, venga modificata la perimetrazione della istituenda riserva». (145)

L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che l'eventuale reintegro degli ex interinali Multiservizi non può essere considerato come nuova assunzione, così come peraltro stabilito da numerosissime sentenze emesse dai giudici dei Tribunali del lavoro di Palermo ed Agrigento ma, cosa ancora più rilevante, dalla Corte d'Appello di Palermo pronunciatisi recentemente;

CONSIDERATO che le suddette sedi giurisdizionali hanno stabilito che:

1) la Multiservizi S.p.A., società a totale partecipazione regionale in liquidazione, è una società privata e non pubblica come erroneamente sostenuto nelle sedi giurisdizionali dai legali della difesa;

2) l'articolo 20 della legge n. 11 del 12/05/2010 al comma 6 così recita: 'al fine di garantire il livello occupazionale, il personale delle società dismesse, in servizio alla data del 31/12/2009 è trasferito nelle società risultanti alla fine del processo di riordino. E' fatto divieto alle società a partecipazione totale o maggioritaria della Regione di procedere a nuove assunzioni di personale sia a tempo indeterminato che a tempo determinato, ivi comprese quelle già autorizzate e quelle previste da disposizione di carattere speciale, salvo quanto previsto da procedure contrattuali da bandi ad evidenza pubblica, effettuati prima dell'entrata in vigore della legge';

RITENUTO che neanche la riforma del lavoro, meglio conosciuta come 'legge Fornero', preclude il reintegro dei suddetti interinali, in quanto non ha nessun valore retroattivo;

PRESO ATTO che:

gli ex interinali Multiservizi, alla data del 31/12/2009, erano stati assunti proprio dalla Multiservizi S.p.A. tramite agenzie interinali del lavoro con contratti a tempo determinato, ma con parecchi vizi di forma già all'origine. Da qui le vertenze e le conseguenti sentenze dei Tribunali del lavoro;

la suddetta società è stata accorpata insieme a BIOSFERA S.p.A. e BENI CULTURALI S.p.A. nella S.A.S. s.c.p.a.,

impegna il Governo della Regione

a far rispettare i decreti assessoriali che dispongono la chiusura di tutti i contenziosi pendenti per le società in liquidazione e che indicano in maniera chiara che non arrivare ad una proposta transattiva configurerebbe un grave danno all'erario». (146)

FERRANDELLI-VULLO-BARBAGALLO-CLEMENTE